

LA CROCIERA AEREA TRANSATLANTICA ITALIA - BRASILE

Esce ogni domenica.

Questo numero costa TRE Lire (Estero, CINQUE Lire).

Abbonamento postale.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno LVIII - N. 3

Milano, 18 gennaio 1931 - IX

Abbonamento: Anno, L. 140 (Estero, L. 240): Semestre, L. 74 (Estero, L. 125): Trimestre, L. 38 (Estero, L. 68).

AUTOMOBILI

Bianchi

S5

Impianto BOSCH

Vendite rateali

GOMME PIRELLI

SPUMANTI

VERMOUTH BIANCO



GANCIA

DALMONTE
ACME
MILANO

FLI GANCIA & C^{IA}

- CANELLI -

LLOYD TRIESTINO

ITALIA-EGITTO

GRANDE SERVIZIO ESPRESSO SETTIMANALE

Partenza da TRIESTE ogni sabato alle ore 11; da
VENEZIA lo stesso giorno alle ore 13; da BRIN-
DISI la domenica successiva alle ore 13.30. Arrivo
ad ALESSANDRIA ogni martedì alle ore 14.30.

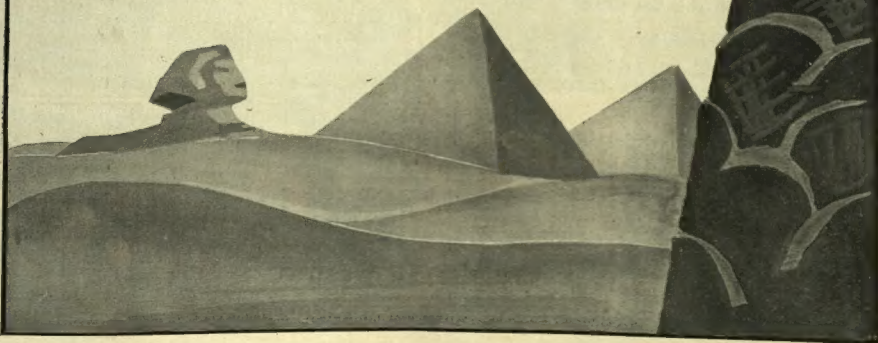
LA COMUNICAZIONE PIÙ RAPIDA E PIÙ DIRETTA
EFFETTUATA COI LUSSUOSI PIROSCAFI ESPRESSI

"HELOUAN" E "VIENNA"

MASSIMO COMFORT

PREZZI MINIMI

*Per informazioni e biglietti rivolgersi alla Sede Centrale della Società a
Trieste (Servizio Passeggeri) nonché a tutte le Agenzie sociali e Uffici
Viaggi in Italia e all'Estero. A Milano, Via Santa Margherita, 9.*





SANREMO
RIVIERA ITALIANA

**CASINO
MUNICIPALE**

**I SALONI PIÙ SONTUOSI
DEL MONDO**

**ECCEZIONALI MANIFESTAZIONI
D'ARTE - SPORT - MONDANITÀ**

CREATION BOSSANO PUBLISITE BOSSANO

THE BURBERRY

Indossate un

"BURBERRY"

un vero genuino

"BURBERRY"

e non preoccupatevi
della stagione.

Assicuratevi che il vostro imper-
menabile porti questo marchio:



AGENTI NELLE PRINCIPALI CITTÀ DEL REGNO

BURBERRYS LTD.

LONDON - PARIS - MILANO
BUENOS AIRES - NEW YORK

DENTI BIANCHI: **Chlorodont**

La deliziosa e rinfrescante Pasta dentifricia **CHLORODONT** in base di menta, conferisce ai Vostri denti una bianchezza abbagliante ed elimina la patina di brutto colore, specialmente adoperando in pari tempo lo spazzolino speciale **CHLORODONT**.

Pasta dentifricia CHLORODONT
a L. 2,70 e L. 4,50 il tubetto

Spazzolino CHLORODONT
a L. 3,- e L. 5,50

Elisir dentifricio CHLORODONT
a L. 6,- e L. 12,- la bottiglia

In vendita in tutti i negozi del ramo.



Stabilimenti LEO - MILANO - Via Spontini, 11



La seta naturale è vero lusso

**Signora, esigete della seta naturale: non avrete mai
cattive sorprese e realizzerete sempre un'economia.**



I TRIONFI
DELLE ALI ITALIANE

Gli aviatori
LOMBARDI
MAZZOTTI
RASINI
usando

MAGNETI
E
CANDELE

DELLA FABBRICA ITALIANA

MAGNETI
MARELLI

SESTO SAN GIOVANNI

hanno compiuto **turisticamente** il

Periplo del
Continente Nero
(30.000 chilometri)

senza alcuna organizzazione assistenziale
senza il ricambio di un solo pezzo.

FABBRICA
ITALIANA

MAGNETI
MARELLI

SESTO S. GIOVANNI
(MILANO)

CROCIERA
AEREA TRANSATLANTICA

ITALIA - BRASILE



LA
FABBRICA ITALIANA

MAGNETI
MARELLI

ha contribuito al nuovo trionfo
delle **ALI ITALIANE**
fornendo tutti gli Apparecchi
della Crociera di

Magneti
Candele
Batterie
e del
completo schermaggio elettrico



FABBRICA
ITALIANA

MAGNETI
MARELLI

SESTO S. GIOVANNI
(MILANO)



LA PERFEZIONE NELLA SEMPLICITÀ

Quando voi comperate un apparecchio Radio, la cosa più importante non è la somma che spendete ma ciò che voi ottenete col vostro denaro.

I nuovissimi Strumenti Radio e Radio - Grammofoni

"La Voce del Padrone"

vi danno **un tono** che è quanto di più meraviglioso si possa immaginare: la loro costruzione e le loro prerogative tecniche sono garantite dal nome più vecchio, più grande e più glorioso nel campo della riproduzione di suoni.

Il semplice movimento di un bottone mette a vostra disposizione immediata quel programma qualsiasi che avete scelto.

Ascoltateli! Il vostro giudizio sarà la nostra vittoria.

Società Anonima Nazionale del "GRAMMOFONO."

MILANO - Galleria Vittorio Emanuele 39 (lato Tommaso Grossi)
NAPOLI - Via Roma N. 266 - 269, Piazza Funicolare Centrale
ROMA - Via Tritone N. 89 (unico in Roma)
TORINO - Via Pietro Micca N. 1

Gratis
Ricchi Cataloghi
Illustrati

Gratis
Ricchi Cataloghi
Illustrati



Modello R. 32
L. 4400



Modello R. E. 75
L. 8000



Modello R. E. 45
L. 6200



"La Voce del Padrone"

*Nelle feste, nei conviti, nei
riposi in cui si annega ogni
cura, vibra l'eco insistente:*

Strega.... Strega....

DITTA GIUSEPPE ALBERTI S. A.
BENEVENTO

*Liquore
Strega*

*Domandate con semplice cartolina l'in-
teressante opuscolo: "A tavola Si-
gnorili". Nello stesso vi è un'inter-
essante offerta per voi.*

DITTA GIUSEPPE ALBERTI S. A.
BENEVENTO

DISPONIBILE
ACME



L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno LVIII - N. 3

18 gennaio 1931 - Anno IX

Per tutti gli articoli, fotografie e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali

LA TRIONFALE TAPPA OCEANICA DELLE ALI ITALIANE



APPARECCHI ATLANTICI IN VOLO



IL LEGGENDARIO VOLO

Col 1931, anno IX dell'Era Fascista, nasce nel mondo la nuovissima aviazione. Dobbiamo dire che era attesa, che i profeti da lunghi anni ne parlavano. Ma quando precisamente sarebbe nata e in che modo? Oscuramente, dal 1927 se ne sentiva prossimo l'avvento. Dal 1927, epoca in cui ebbero veramente un pratico inizio le grandi crociere continentali e le transvolate oceaniche, fermentava il lievitio del nuovo verbo aviatorio. La grande rivoluzione accendeva le sue fedi. Quale fra le nazioni avrebbe rivelato che i tempi erano maturi?

Dal 1927 fino all'ultimo gradino del 1938, i due anni furono spesi in grandi tentativi e in alcune mirabili realizzazioni di transvolate compiute da singoli apparecchi. I popoli di due continenti applaudirono agli arditi e alla "folia", degli isolati transvolatori, l'industria aeronautica e meccanica dei due mondi si sforzò d'offrire i suoi prodotti perfezionati ai sovrani rimpicciolitori degli oceani e dei continenti, si discusse su vari tipi d'aereo, sui profili alari, sul carico, sulla velatura, sui mezzi di collegamento. Il gran pubblico plaudiva, e ad ogni nuovo successo segnalato si accendevano le speranze nel prossimo avvenire e gli insuccessi, purtroppo non rari, scrolavano la fiducia degli animi meno temperati. Avrebbero le singole realizzazioni aperte a breve scadenza le vie nuove all'umanità, o si trattava solo di non probative affermazioni avanti lettera che avrebbero dovuto ripetersi a distanza ancora di qualche anno con mutata fisiologia? Gli aerei delle traversate erano veramente idonei a compierle o si trattava solo di successi non racchiudenti in sé, per il momento, capacità veramente vitali? Mai problema così appassionante si abbatté sopra un'epoca. E, per virtù di contrasto, la nostra epoca, che fu definita l'epoca della meccanizzazione, l'epoca meccanica per eccellenza, si rivelava insieme intimamente e altamente spirituale,

certo più che qualsiasi altra, poiché in nessun'altra come sulla nostra fecero mai presa l'alata speranza, per l'umanità tutta, di giungere a una svolta definitiva nella sua storia, e mai come oggi essa si era tesa con tutta l'anima verso un ideale intravisto di giorno in giorno più prossimo, in un vittorioso inseguimento avvolto in un'atmosfera di eroismo e di sacrificio, di sacra aspettazione.

Le estreme conseguenze della parola profetica di Leonardo, della divinazione di Tommaso Campanella: "Sappi che una nuova Arte sta per nascere nel mondo, l'Arte di volare", dei duemila lanci a volo librato di Lilienthal, dei pochi minuti di volo meccanico dei Wright, il 17 dicembre 1903, stavano per attingere la loro perfetta conclusione.

Il biennio 1928-29 è il grande biennio di transizione, di attesa e di audaci tentativi, ma intanto si delinea in esso una eccezionale caratteristica: l'aviazione sta per uscire dall'infanzia e si avvicina rapidamente ad entrare come viva manifestazione collettiva nella vita dei popoli.

Nel biennio, le grandi crociere dei singoli aeroplani si mutano in crociere collettive. E' del 1928 la grande crociera del Mediterraneo occidentale; nel 1929, per Atene e Costantinopoli le ali italiane in formazione giungono a Odesa; nel 1929 spiccano il volo in pattuglia, con il Capo dell'Aeronautica alla testa, gli aeroplani terrestri della Roma-Londra-Berlino; nel 1930 ancora una volta gli aerei italiani spaziano in formazione per il Mediterraneo orientale; è del 1930, di pochi mesi addietro, la crociera balcanica dei cacciatori di Campofornio. Nello stesso biennio, infatti, Ferrarin e Del Prete, Maddalena e Ceccomi, Donati, Lombardi, Rasini e Mazzotti battono successivamente tutti i record mondiali.

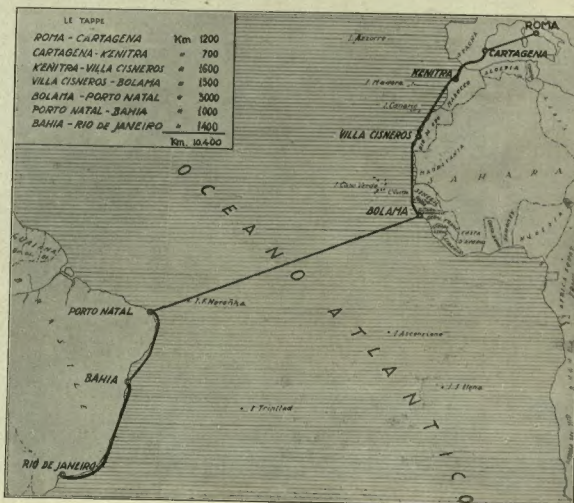


Grafico della Crociera Aerea Italia-Brasile.



IL CONDOTTIERO: ITALO BALBO



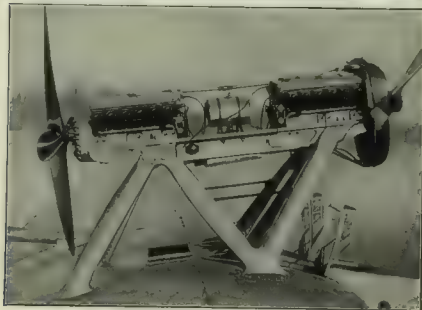
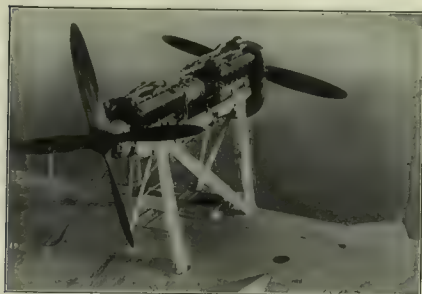
IL GRUPPO DEL

Da sinistra, in alto: CAP. RECAGNO - CAP. BONINO - TEN. CECCONI - TEN. VERCELLONI - TEN. LEONE - TEN. R
 Da sinistra, 2^a fila: TEN. GALLO - CAP. DRAGHELLI - TEN. TEUCCI - SERG. MAGG. MORETTI - † CAP. BOER - S
 Radiotelegrafisti, motoristi, montatori: Marescialli: CARASCON - PIFFERI - BERALDI - Sergenti Maggiori: † IMB
 - GIULINI - LA BANCA - MANCINI - ROMIN - GREGORI - MAUGERI - BIANCHI - Primi Avieri: GHIDELLI - G
 Primi Avieri: BERTI - FERRA



TRANSVOLATORI

TEN. COL. MADDALENA.
 TEN. ABBRIATA - CAP. MIGLIA - TEN. CALÒ-CARDUCCI - † TEN. BARBICINI - TEN. CANNISTRACCI - TEN. QUESTA.
 DAMONTE - CAP. AONESI - CAP. CAGNA - TEN. VENTURINI - CAP. BISEO - MAGG. LONGO - CAP. DONADELLI -
 ROCCHI - TEN. NAPOLI - CAP. PEZZANI - TEN. CAMPANELLI.
 GADDA - FRANCIOLI - † FOIS - GASPARRI - PERINI - ZANA - ANELLI - *Sergenti* PARIZZI - † NENSI - BERNAZZANI -
 MANGINI - MANCINELLI - BARINO - LOTTI - GIOTTO - VIRGILIO - MURATORI - MASCIOLI - MAGGINI - SALVATELLI -
Aviere scelto: SIMONETTI.



Idrovolante S35 Atlantico con motore Fiat R 23 R.

Biennio di transizione, ma quale intimo lavoro, quale esuberanza di forza, quale fascino di energie riunite tutte a concorrere al medesimo scopo! Passare dai voli sportivi, dai voli di esibizionismo individuali — che per quanto eroici dimostravano sino a un certo punto il grado di progresso che aveva raggiunto la scienza del volo —, passare dalle manifestazioni isolate alle crociere di squadra serrate e inscindibili, doveva essere compito dell'Italia, compito serenamente impostosi e rapidamente condotto alla realtà.

Benito Mussolini quando assunse il potere trovò un'aviazione assai trascurata e impoverita, un'aviazione ammalata, e imprese a riorganizzarla come soltanto lui, coadiuvato da un geniale collaboratore di prim'ordine, poteva fare. Ne ricostituì la compagine affievolita, la seguì giorno per giorno, ogni giorno dette ordini precisi. Volle che l'Italia dovesse da sé, senza esser costretta ad acquistare dall'estero, organizzare la propria aviazione. Tutti, e a capo di tutti il giovanissimo ministro dell'Aeronautica, intrapresero il lavoro immane. E qualche anno dopo i frutti di questa organizzazione sapiente, di questo duro lavoro accanito di riduzione, di rifacimento, di ricostruzione assidua, di questa faticosa obbedienza silenziosa e tenace dette i suoi frutti. Le crociere, i record cominciarono ad accumularsi: l'Italia scendeva in linea contro i migliori, contro i più preparati, e vinceva; la non ricca Italia coi propri sforzi, con la propria vitalità, con la propria organizzazione, con la propria fede corroborata dal lavoro e dallo studio, la non ricca Italia s'imposeva ai ricchi competitori.

Erano soltanto, queste, prodezze individuali? Ebbene, e allora diremo che nelle prodezze individuali, l'Italia, battuti in ogni campo i competitori, s'accinse rapidamente a superare se stessa.

E dalle imprese individuali, che sonarono per il mondo come una fanfara prodigiosa riecheggiante ad ogni finale il mondo come passa decisa alle imprese collettive, alle crociere in formazione.

Rimase ben ferma nell'opinione mondiale la visione dei sessantuno idrovolanti che Italo Balbo guidò per il Mediterraneo in un volo preciso, sistematico, disciplinato, dal 26 maggio al 2 giugno 1938.

Non era che un inizio, uno sguardo comprensivo, un esame delle proprie forze, un tentare il filo della lama che era stata affilata. Non era che un inizio; ma l'inizio della via, nuova a tutti, che l'Italia si era già segnata.

L'impresa odierna non è nata dunque come un'improvvisazione, ma è la conclusione di lunghe prove; non è un gesto di temerità, ma la risultante di anni di addestramento, di studio, di disciplina.

Accolta forse all'estero, al primo annunzio, con qualche scetticismo, ha sbalordito per la razionalità con cui è stata condotta. In specie la tappa decisiva, i tremila chilometri oceanici, avranno fatto forse sorridere più di un tecnico, più di un competente, più di un politico non avvisano. Poiché fino al giorno innanzi che i tremila chilometri atlantici fossero sorvolati in una sola tappa dagli apparecchi in formazione, i termini di confronto erano rappresentati da traversate individuali. E da uno a dodici idrovolanti il passo è innegabilmente lungo. E vorrei ben fissare qui un concetto che non è stato sinora posto nel suo giusto rilievo. Sia le traversate atlantiche che quelle continentali sono state compiute con aeroplani o idrovolanti appositamente costruiti, giovandosi delle esperienze precedenti o, almeno, parzialmente modificati perché si arricchissero delle caratteristiche necessarie ad assicurare il buon esito dell'impresa. Voglio dire che il trasvolatore e la casa industriale costruttrice dell'aereo ponevano i loro sforzi nel creare o nello scegliere l'apparecchio meglio adatto allo scopo. E quindi avevano luogo accurate ricerche sull'ala di miglior rendimento aerodinamico, sullo scafo di migliori doti idrostatiche, sulla leggerezza — spinta al massimo limite possibile — dei materiali impiegati per la costruzione, sulla maneggevolezza e sofficietà degli organi di comando per evitare l'eccesso di fatica al pilota o ai piloti, sul comfort della vita di bordo. Per contrapposto, i dodici idrovolanti atlantici non sono che normali apparecchi di squadriglia, di serie, identici a quelli di cui è dotato il bombardamento marittimo. Nessuna modifica ha subito per lo speciale impiego atlantico quest'apparecchio, se non un leggero allungamento degli scafi. Il successo realizzato, per quel che si riferisce agli apparecchi, è dunque dovuto a materiale già da tempo adottato dalla Regia Aeronautica e di normale impiego nelle sue squadriglie. L'S 55, creato dall'ingegner Marchetti della società S.I.A.I., è un monoplano bimotore di 24 metri d'apertura d'ala. La cabina di comando per i due piloti è ricavata nello spessore massimo dell'ala, perpendicolarmente sotto il castello motore. Sul cruscotto della cabina sono sistemati, come sul cruscotto d'un'automobile, tutti gli strumenti di controllo del motore, dell'apparecchio e quelli di navigazione. Ogni quadrante è radionizzato, per la navigazione notturna. Dentro i due scafi sono alloggiati i serbatoi, capaci complessivamente di 5,400 litri di carburante che pesano 4060 chilogrammi. L'apparecchio a pieno carico pesa circa dieci tonnellate.

A prua dello scafo sinistro è collocata la stazione radio, utilizzabile per radiotelegrafia e radiotelefonica su qualsiasi lunghezza d'onda.

I motori di cui l'apparecchio è munito sono due Fiat A 22 R, della potenza di 660 cavalli ciascuno, con dodici cilindri raffreddati ad acqua e disposti a V. Sono muniti di riduttore, che è un congegno avente la funzione di diminuire i giri dell'elica rispetto a quelli dell'albero motore, sicché il motore può viaggiare a grande potenza senza subire il tormento del moto troppo vorticoso dell'elica, né questa ha probabilità di deformarsi sotto la spinta del

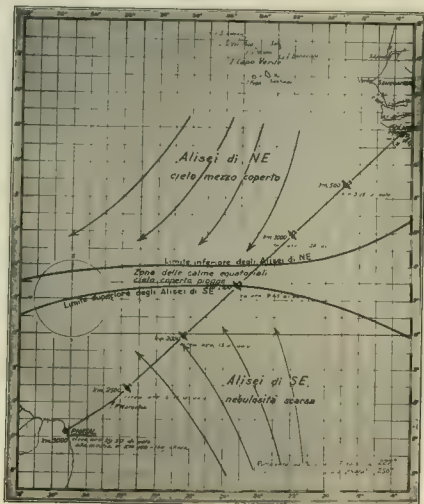


Grafico delle condizioni atmosferiche lungo la rotta atlantica durante i giorni della traversata.



APPARECCHI ATLANTICI IN VOLO

GLI EQUIPAGGI DELLO STORMO EROICO



SQUADRIGLIA NERA. — Apparecchio *I Mado* (ora battezz. col nome di *Penzo*).
Al centro, t. col. Maddalena e ten. Cecconi; ai lati, Damonte e Bernazzani.



SQUADRIGLIA BIANCA. — Apparecchio *I Agne* (ora *Boer*).
Al centro, cap. Agnesi e ten. Napoli; ai lati, Virgilio e Gasparri.



SQUADRIGLIA BIANCA. — Apparecchio *I Boer* (danneggiato a Bolama).
Gli eroici caduti cap. Boer, ten. Barbicini, Imbastari e Nensi.



SQUADRIGLIA BIANCA. — Apparecchio *I Drag* (ora *Barbicini*).
Al centro, cap. Draghelli e ten. Leone; ai lati, Bianchi e Giorelli.



SQUADRIGLIA ROSSA. — Apparecchio *I Mari* (ora *Del Prete*).
Al centro, cap. Marini e cap. Miglia; ai lati, Beraldi e Giuliani.



SQUADRIGLIA ROSSA. — Apparecchio *I Balò* (ora *Foia*).
Al centro, cap. Baistrocchi e ten. Gallo; ai lati, Francioli e Girotto.

GLI EQUIPAGGI DELLO STORMO EROICO



SQUADRIGLIA ROSSA. — Apparecchio *I Riva* (danneggiato a Budama).
Al centro, cap. Rucagno e ten. Abbrata; ai lati, Fois (caduto) e Mascioli.



SQUADRIGLIA VERDE. — Apparecchio *I Long* (ora battezz. col nome di *Crosio*).
Al centro, magg. Longo e ten. Campanelli; ai lati, cap. Bonini e maresc. Piffari.



SQUADRIGLIA VERDE. — Idrovolante *I Can* (ora *Ambrosini*).
Al centro, ten. Canastraci e ten. Vercelloni; ai lati, Simonetti e Maugeri.



SQUADRIGLIA VERDE. — Idrovolante *I Calò* (ora *Nona*).
Al centro, ten. Calò e sarg. magg. Moretti; ai lati, Romin e Mascioli.



APPARECCHIO OFFICINA. — Idrovolante *I Tac* (ora *Stomperini*).
Al centro, ten. Teucci e ten. Questa; ai lati, Zana e Berti.



APPARECCHIO OFFICINA. — Idrovolante *I Dona* (ora *Imbastari*).
Al centro, cap. Donadelli e ten. Ratti; ai lati, Perini e Gregori.



Bahia, penultima tappa della Crociera.

di massa. La figura di soldato e di aviatore del generale Valle, Capo di Stato Maggiore della Regia Aeronautica, non abbisogna di illustrazione; e sono noti e cari a tutta la Nazione i nomi del tenente colonnello Maddalena, sorvolatore dei ghiacci polari e detentore con il tenente Cecconi dei record di durata e distanza in circuito chiuso; del capitano Cagna, aiutante di volo del Condottiero e suo compagno fidato di lunghe crociere; del maggiore Longo, già istruttore di volo nell'aviazione militare spagnola e poi addetto aeronautico presso la Regia Ambasciata d'Italia a Madrid. Gli altri, valenti nella loro professione di volatori, eran sempre vissuti nell'esercizio del quotidiano dovere — altissimo e modesto — fra il reparto e i corsi di istruzione.

E i ferrei equipaggi iniziarono il 17 dicembre il volo. Preparazione materiale e morale, fede, disciplina, volontà di vincere una suprema prova: questo il viatico che accompagnava gli aviatori d'Italia. La balda sicurezza del loro Capo trasfondeva in tutti una fiduciosa serenità; da Orbetello le loro anime erano già lanciate attraverso l'Atlantico; l'Italia tutta attendeva; dall'estero si guardava con meraviglia allo stormo tricolore accinto a una prova che potrà essere giudicata prodigio ma che, osservata con occhi limpidi, è il risultato di un assiduo amore e di una organizzazione severa, aventi le radici nello spirito di chi ha voluto un'Italia nuova, degna delle sue tradizioni migliori, puntata verso il già delineato avvenire.

Da Orbetello a Rio de Janeiro, l'itinerario di 10.350 chilometri da effettuare in formazione serrata fu suddiviso in sette riprese. Bisognava organizzare gli scali alle tappe prestabilite, e pochi si son resi conto degli ostacoli che si son dovuti sormontare per offrire ai velivoli, in ogni scalo, il trampolino di lancio per il lancio successivo.

Quando si sarà detto che ognuno dei due motori dell'apparecchio si nutre di circa 120 litri di benzina e tre litri d'olio per ogni ora di volo; che i motori sono 38; quando si sarà considerato che le ore di volo per effettuare l'intera Crociera assommano per ogni aeroplano a circa 70, a chiunque riuscirà chiaro intendere perché è stato necessario predisporre lungo le tappe un totale di oltre 310 mila litri di benzina e 10 mila chili d'olio.

Le difficoltà del percorso? Da Orbetello a Cartagena il tratto è relativamente breve: 1200 chilometri lungo il Mediterraneo occidentale che è spesso assai turbolento. Vi avvengono rapidi mutamenti di temperatura che si risolvono in fortuali e precipitazioni atmosferiche violente. Gli idro aerei vi sono stati sorpresi, nonostante le previsioni dei bollettini meteorologici, da una bufera di estremo rigore e pericolosa per la formazione servata. Da Cartagena fino a Kenitra nel Marocco non son più di 700 chilometri,

e il volo si è svolto lungo coste note e popolate, ed anche organizzate aeronauticamente, perché vi funziona una linea aerea franco-spagnola che da Tolosa va a Dakar.

Fra Kenitra e Villa Cisneros il percorso si snoda lungo le inhospitali rive dell'Africa occidentale. Tappa ardua per le difficoltà di carattere meteorologico — vi infuriavano venti turbinosi che sollevando la sottile sabbia del deserto la diffondono nell'atmosfera e accecano i navigatori — e per lo stato selvaggio in cui vivono tuttora le orde e le tribù negre locali.

La quarta tappa, Villa Cisneros-Bolama, ha caratteri che la fanno somigliare alla precedente, tranne nell'ultimo tratto, dove si incontrano centri civili di notevole importanza.

Giunte a Bolama, le squadriglie si trovarono di fronte al percorso più duro: tremila chilometri da conquistare di slancio, tracciando un ideale ponte aereo poggiante un pilone su terra africana, l'altro sulle sponde dell'America latina.

Dopo una giornata di aspettazione trepidante, la radio ci informò che il mirabile volo non era stato esente da incidenti dolorosi: l'intero equipaggio dell'apparecchio Boer e il motorista di un altro avevano trovato morte gloriosa, in partenza. La notizia ha profondamente addolorato ogni cuore italiano ma non ci ha scossi, non ci ha sorpresi. Nessuno ci aveva assicurati che



Medaglia-ricordo conosciuta a cura dei Fasci Italiani all'Estero. (Disegno dello scultore Publio Morbiducci, esecuzione della Società Italiana per l'Arte della Medaglia.)



La mita dell'epico volo Rio de Janeiro.

tutto si sarebbe svolto senza incidenti. Anche una semplice parata aerea che si svolga sopra un campo provvisto di tribune per un pubblico ammirante e plaudente può reclamare un tributo di sangue generoso. E il dolorosissimo incidente può agli ignari essere indice della misura delle difficoltà che son connesse ad un'impresa come quella attuale, nonostante la sua preparazione sia stata tessuta con la coscienza, con la razionalità, col fervore che distinguono i Capi dell'aviazione nazionale.

Una gesta di così illimitati confini possiamo paragonarla ad una battaglia, e una battaglia non è mai incruenta.

Udiamo le parole che S. E. Balbo disse all'inizio della Crociera: "Occorre che io con grande franchezza e semplicità, senza ombra di falsa modestia, ma con ugual fermezza, avverta gli Italiani che essi non debbono illudersi che l'impresa riesca al cento per cento. Bisogna pure ammettere che ci troviamo di fronte all'oceano infido, immenso, sconfinato.

"Noi lo affrontiamo, prima ancora che coi velivoli e gli ordinari strumenti di navigazione, col nostro cuore e la nostra volontà, la cui orgogliosa e indomita forza è decisa a sfidare e a vincere la sfinge atlantica. Che se io portassi, invece di dodici, sei o sette apparecchi soltanto da Bolama a Rio de Janeiro, l'Aeronautica Militare già avrebbe scritto la sua più bella pagina."



Il francobollo commemorativo emesso dal Ministero delle Comunicazioni in occasione della Crociera Atlantica Italia-Brasile.

"E la vita degli uomini?", si domanda ancora S. E. Balbo. E risponde con parole che hanno una sconfinata pacatezza, un'alata serenità che poggia sopra una eroica concessione del proprio dovere di Capo o di soldato: — *Quando si è sicuri di aver fatto tutto il possibile per garantirli con i mezzi che la scienza e l'esperienza mettono a nostra disposizione, noi soldati dell'aria abbiamo il dovere di non preoccuparcene, a cominciare, s'intende, dalla nostra. L'unico scopo della vita diventa allora la perfetta esecuzione dei compiti che la Patria ci ha affidati.*

Accogliamo dunque noi con austera e reverente serenità le notizie meno liete che non diminuiscono l'epica grandezza dell'impresa ma ne dilatano anzi i confini morali e l'incomparabile nobiltà.

La più bella e semplice pagina nella traversata oceanica è quella scritta dal Capo della Crociera nel suo rapporto al Duce:

"Il decollo fu estremamente difficile per la nebulosità dell'atmosfera e per il cielo coperto da alti strati che rendeva invisibile l'acqua."

E invisibile era la luna sulla quale gli aviatori avevano contato:

"Ci alzammo, e una volta in volo nel buio quasi perfetto, incominciammo una vera navigazione scientifica sulla base dei soli strumenti di bordo."

E il volo fu seguito così: gli aviatori si basarono soltanto sui propri strumenti di precisione, sulla propria bravura confortata ed esaltata dalla lunga preparazione scientifica.

In formazione serrata di squadriglia, a cuneo, lo stormo dei cuori alati raggiunse, dopo diciotto ore circa di navigazione, il continente americano.

Un giornale straniero ha detto che l'impresa atlantica è il poema epico del secolo ventesimo.

Aggiungiamo: l'aspettazione di tutto un popolo riunito da una volontà e da una fede non è stata delusa. Sanno gli Italiani che menti italiane crearono la flotta aerea vincitrice, mani italiane la costruirono, la saldezza dell'anima italiana la guidò. Sanno, di più, che questa vittoria è prodotta da quel *quid* indefinibile di natura più spirituale che materiale su cui si fonda la grandezza dell'Italia d'oggi.

Appare ancora una volta in piena luce quella capacità eroica verso la quale il Duce volle innalzare la gente italiana: l'eroismo, con egli stesso affermato, non si esplica soltanto nelle imprese belliche ma ovunque sia un rischio da affrontare, una fatica da durare, una nuova bellezza da aggiungere, una superiorità da confermare.

GIUSEPPE MORMINO.

"FERT., L'ISTITUTO STORICO-ARCHEOLOGICO DI RODI

Tre anni or sono, nell'anniversario della Vittoria, un decreto di S. E. Mario Lago, il Governatore cui Rodi deve la sua fiorente rinascita, dava vita ad un'istituzione destinata a rappresentare un caposaldo dell'espansione culturale italiana in Levante, insieme con quella Scuola d'Atene e con quella Missione di Creta che vi tengono alto il nome e il prestigio della scienza italiana: intendiamo parlare dell'Istituto Storico-Archeologico FERT.

Mancava, nel quadro delle nostre iniziative avanzate in Oriente, un centro di studi non scolastico o accademico, ma efficiente ed agile, molteplice e adeguato alle necessità e ai problemi del Paese, che potesse servire alle due funzioni distinte ma indissolubili della indagine scientifica organica nel raggio dei paesi di sua competenza, e in pari tempo della formazione di un corpo di esperti, destinati a costituire la riserva e i quadri di ogni nostra futura impresa archeologica orientale: che non potrà mancare, nell'operoso risveglio di ogni attività italiana e nella esatta percezione che si viene

delineando dell'importanza essenziale che ha per l'Italia il Levante, verso cui essa è spinta da ragioni economiche e demografiche; ove la richiamano i ricordi epici e gli esempi della sua storia antica e recente.

E soprattutto tale centro di studi mancava per l'indagine approfondita ed estesa del continente ove eran maturate tra altro la fisionomia e la sorte di quella classica

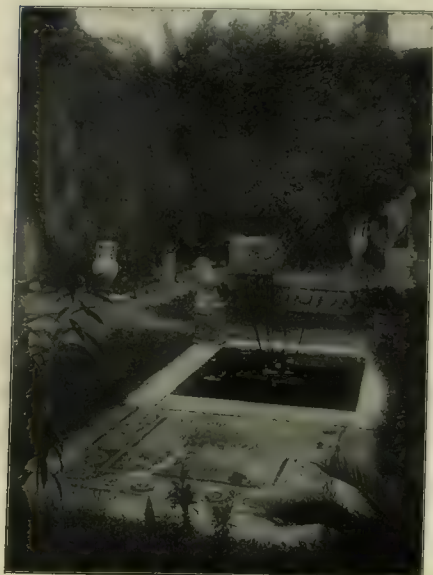
con rinnovata passione le principali nazioni europee e transoceaniche, moltiplicando le loro missioni nelle campagne e sui siti di scavo più promettenti e i loro istituti di alta cultura nei centri più delicati, in cui si riassume e donde si controlla la vita levantina, — il Cairo, Gerusalemme, Damasco, Bagdad, Beirut, Costantinopoli (per non parlare di Atene e della Grecia ormai sorpassate) —, non

civiltà che oggi si vien precisando sempre più come il frutto mirabile di contatti e fusioni di alcune delle razze più varie e feconde della storia; ove erano fiorite attraverso i millenni le manifestazioni di vita e d'arte più originali e più ricche d'influssi sui mondi contermini, determinanti nuovi indirizzi dell'umano e civile progresso; ove si erano incontrati sovrapposti incalzati confusi assimilati micenei ed assiri, fenici ed ittiti, persiani e greci, macedoni e galati, romani e bizantini ed arabi, selgiuchi e tartari, franchi e ottomani; geniali e fervide stirpi indogermaniche, mistiche e fanatiche razze semitiche, belluine orde mongoliche.

Nell'agone scientifico cui partecipano



Rodi. - Palazzo trecentesco dell'Armeria, attualmente sede dell'Istituto FERT.



La Vasca dei Papiri nel giardino dell'Istituto.



La Venere di Rodi nel giardino dell'Istituto.

poteva mancare l'Italia, che più e meglio degli altri popoli ha interesse diretto alla conoscenza del Levante, ove essa ha una tradizione non spenta da ravvivare, un primato storico da riconquistare.

L'Istituto FERT di Rodi è la prima pietra miliare su questa strada non ampia né agevole, precorsa però dalle insegne proconsolari ed imperiali, segnata dall'ugna del leone marciano, dagli scudi crociati di San Giorgio, dai neri vessilli della Lingua d'Italia che in tempi oscuri accoglieva in una presaga unità militare e religiosa i discordi ma non degeneri nipoti di Roma.

Immenso è il campo da esplorare: in questo Oriente favoloso ove ogni pietra è un monumento, ogni atto un'impresa, ogni atomo un elemento saturo di poesia, anelante a disporsi in nuove impensate associazioni di meraviglia e seduzione, non c'è angolo remoto o via maestra percorsa che non meriti uno sguardo o una revisione; non periodo del passato che non celi nelle sue ombre delle fonti appena ostruite di luce e di vita; non popolo che non apporti un contributo decisivo nella storia evolutiva dello spirito umano.

L'Istituto FERT possiede una sede impareggiabile in uno dei più cospicui edifici del Collachio, il palazzo dell'Armeria, già sede della Infermeria trecentesca del benefico e glorioso ordine spedaliere dei Giovanniti. L'arredamento è stato oggetto di cure speciali ed è perfettamente intonato al locale e alle nuove funzioni cui esso è destinato.

Vi hanno trovato collocazione la ricca biblioteca, che in poco più di tre anni di vita accoglie già, con un complesso di quattromila volumi sceltissimi, l'essenziale letteratura bibliografica per gli studi di un dominio così vasto e vario, annoverando nella sua consistenza i corpi, le sillogi, le opere monumentali e i periodici internazionali più noti ed autorevoli, assicurati quasi tutti in seguito a tenaci e pazienti ricerche sul difficile mercato antiquario; e l'archivio fotografico, esemplare e ormai completo per ciò che riguarda i monumenti, gli scavi, le collezioni di antichità, gli usi e i costumi del Dodecaneso; e che comincia ad estendere sistematicamente la sua attenzione anche ai paesi prossimi, Cipro, la Siria, la Palestina, l'Anatolia, le Cicladi. In complesso oltre tremila lastre e cinquecento fotografie positive.

Quattro giovani hanno finora beneficiato delle borse di studio conferite dal FERT, ed hanno potuto, oltre al soggiorno in Egeo, estendere la loro attività periegetica nei paesi circconvicini, contribuendo a gettare le basi di un'intesa e di una collaborazione cogli istituti congeneri del Levante, e raccogliendo larga messe di esperienza e di osservazioni per i lavori propri e per quelli futuri dell'Istituto. Quattro, e avrebbero potuto esser di più se non si fosse dovuta inizialmente constatare una dolorosa deficienza di concorrenti qualificati; perché si son volute escludere in via assoluta le pietose ed inutili indulgenze.

All'Istituto FERT si sono però appoggiati gli stipendiati dell'Ordine di Malta e tutti gli studiosi di passaggio da Rodi.

Il frutto degli studi degli stipendiati dell'Istituto, insieme con quello dei lavori della locale Soprintendenza ai Monumenti e agli Scavi, viene accolto nella pubblicazione ufficiale, alla quale è stato dato il nome oraziano di *Clara Rhodos*. Essa è edita in forma d'un grosso volume, per ora annuale, ma che si prevede dovrà aumentare la sua frequenza per poter bastare all'imponente materiale accumulato.

Di *Clara Rhodos*, che si scambia con quasi quaranta delle più importanti riviste archeologiche internazionali, sono usciti finora il I e il III, ed è imminente l'uscita del IV volume; sono in corso di stampa il V e



Stele funeraria di Criù e Timarista, rinvenuta negli scavi della Necropoli di Camiro (Rodi), diretta dal Soprintendente dott. Giulio Jacopi. Lo scorporatore, che pubblicherà tra alcuni giorni la relazione completa degli importantissimi ritrovamenti nel volume IV del periodico *Clara Rhodos* edito dall'Istituto Storico-Archeologico di Rodi FERT, attribuisce il marmo alla fine della prima metà del V secolo a. Cr. e vi scorge un lavoro della giovinezza di Fidia. Il marmo, alto due metri, in perfetto stato di conservazione, è un capolavoro della scultura greca nel suo secolo più glorioso, e presenta caratteristiche ancora lievemente arcaiche che aumentano la suggestione del patetico soggetto.

(Reproduzione artisticamente concessa a L'Illustrazione Italiana.)



Fresconi gotici della Sala della Biblioteca nel Palazzo dell'Armeria.

ia compilazione il II.¹) Ma altri manoscritti attendono già il giudizio della competente Giunta Direttiva, della quale fanno parte tre dei più eminenti archeologi d'Italia, si dà da dar vita ad almeno altri due grossi tomi. E le pubblicazioni segnano un crescendo di novità ed eccellenza di materiali: si può dire senza esagerazione che esse contengono l'esposizione e l'illustrazione dei più concreti ed importanti risultati di scavo archeologico dell'ultimo ventennio.

Ma accanto alla pubblicazione ufficiale, il FERT alimenta una quantità di altri studi che vedono la luce nelle più accreditate riviste scientifiche ed artistiche d'Italia, e

¹) Vol. I: A. Maiuri e G. Jacopich, *Rapporto generale sul servizio archeologico a Rodi e nelle Isole dipendenti, dall'anno 1915 all'anno 1917*, edito nel 1918. — Vol. III: G. Jacopich, *Scavi nelle necropoli di Isole, edito nel 1919*. — Vol. IV: G. Jacopich, *Scavi nelle necropoli romane, edito nel 1921*. — I vol. II e V contengono i *Monumenti di scultura del Museo di Rodi*.

prende attiva parte all'organizzazione della campagna divulgativa intesa a far conoscere in Italia e all'estero il Dodecaneso, mediante la stampa periodica e quotidiana, la pubblicazione di guide, le conferenze, le mostre e le esposizioni.

Una forma non trascurabile della sua attività è quella rivolta all'incremento delle industrie, artistiche tipiche del paese, di alcune delle quali, con la ceramica, il FERT è riuscito a promuovere e a sorreggere la rinascita o la promettevole affermazione.

A differenza di altre istituzioni congeneri, il FERT è sorto come una realtà già viva e pulsante, e si sta affermando senza sosta nei vari campi della sua competenza. Il riconoscimento più significativo di questo fatto è la replicata, spontanea elargizione di cospicue donazioni da parte di stranieri, ammirati della sua eccellente organizzazione e del fervore della sua attività: in quest'ultimo anno soltanto sono state rimesse ai dirigenti in tre riprese 36.000 lire. Altri doni, cospicui o modesti ma non meno accettati, pervengono continuamente all'Istituto nella forma di omaggio e contributo alla Biblioteca, che ne è l'organo essenziale ed il più delicato.

Dopo la sua recente visita a Rodi, S. M. il Re volle degnarsi graziosamente di inviare in dono la collezione completa del *Suo Corpus Nummarum Italicorum*; e di tale dono non è chi non veda l'altissimo significato di riconoscimento e di augurio.

Fulcro intellettuale della nuova Rodi, il FERT è per la città che lo ospita elemento essenziale e segno di ascesa rapida e sicura, per gli studiosi di ogni nazione, oasi serena di proficuo raccoglimento, per i paesi circoscrivi, luminoso rinnovato esempio di latina operosa genialità, per la nazione da cui esso trae i suoi uomini e i suoi strumenti di lavoro e di attività, ragione di giusto e fidente orgoglio ed argomento di rinnovato, moltiplicato prestigio.

Rodi, gennaio.

GIULIO JACOPI.



La Biblioteca dell'Istituto.

È aperta l'associazione per l'anno 1931 a

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno 58° ITALIA Anno 58°

Direttori: GUIDO TREVIS e CALOGERO TUMMINELLI

Per un anno L. 140 (Estero L. 240)

Semestre, L. 74 (Est. L. 125) - Trina, L. 38 (Est. L. 68)

Prezzo di ogni fascicolo (eccetto i numeri doppi e straordinari): L. 3.— (Estero L. 5.—)

Gli abbonati annuali riceveranno in dono il Numero di Natale e Capodanno che è in vendita al prezzo di Lire 30. Gli abbonati semestrali potranno avere il Numero di Natale aggiungendo Lire 10; gli abbonati trimestrali aggiungendo Lire 14.

IL NUMERO DI NATALE E CAPODANNO dedicato a

VIRGILIO

rimane, in un slide quadro, immagini, luoghi e avvenimenti della vita e dell'opera del massimo Poeta latino, attraverso una copiosa e varia documentazione che è riuscita particolarmente interessante dopo la recente celebrazione del Bicentenario Virgiliano.

Combinazioni speciali per gli abbonati

diretti annuali da "L'Illustrazione Italiana",

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA e PÉGASO, rassegna di lettere ed arti diretta da Ugo Ojetti. L. 200 (Est. L. 330)

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA e LEONARDO, rassegna bibliografica mensile. L. 170 (Est. L. 290)

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA e DEDALO, rassegna mensile d'arte diretta da Ugo Ojetti. L. 275 (Est. L. 425)

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA e L'ITALIA COLONIALE, organo delle nostre Colonie d'oltremare, diretto da GIUSEPPE PASCARETTI, edito dalla Casa Editrice F.lli Palombi di Roma. L. 170 (Est. L. 280)

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA e 10 volumi a scelta della collezione "LE PIÙ BELLE PAGINE DEGLI SCRITTORI ITALIANI SCELTE DA SCRITTORI VIVENTI", diretta da UGO OJETTI. (Prezzo dei 10 volumi L. 140) L. 325 (Est. L. 530)

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA e IL GRANDE DIZIONARIO UNIVERSALE DELLA LINGUA ITALIANA compilato dal Prof. P. PETROCCHI, in due volumi, legati in messa pelle. (Prezzo dei 2 volumi L. 160) L. 300 (Est. L. 430)

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA e LA GUERRA D'ITALIA nel 1915-16-17-18, storia illustrata in 6 volumi. (Prezzo dei 6 volumi L. 180) L. 290 (Est. L. 430)

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA e LA NUOVA ANTOLOGIA, rivista di lettere, scienze ed arti. L. 230 (Est. L. 390)

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA e LA SACRA BIBBIA, tradotta da Monsignor ANTONIO MARTINI e illustrata da 230 quadri di GUSTAVO DORÉ, in due volumi, legati in tutta tela. (Prezzo dei 2 volumi L. 180) L. 290 (Est. L. 420)

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA e LA PITTURA ITALIANA DELL'OTTOCENTO, di UGO OJETTI. In-4, di gran lusso, con 228 tavole in rame, rilegato in tela. (Prezzo del v. I L. 500) L. 380 (Est. L. 510)

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA e IL NUDO NELL'ARTE, di ALESSANDRO DELLA Seta. Due volumi in-4, di gran lusso rilegati in tela, con 500 tavole in acquatinta. (Prezzo dei 2 volumi L. 400) L. 650 (Est. L. 790)

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA e 36 PROGETTI DI VILLE DI ARCHITETTI ITALIANI, a cura dell'Esposizione Triennale Internazionale delle Arti Decorative Industriali Moderne alla Villa Reale di Monza. In-4, di gran lusso, con 400 riproduzioni, rilegato in tela. (Prezzo del volume L. 150) L. 365 (Est. L. 580)

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA e LE ARTI D'OCCI: ARCHITETTURA E ARTI DECORATIVE IN EUROPA, di ROBERTO PAPINI. In-4, ricco di 450 tavole, con 800 illustrazioni in rotocalco e 7 triceromiche, rilegato in tela. (Prezzo del volume L. 150) L. 440 (Est. L. 580)

Dirigere commissioni e vaglia e chiedere chiarimenti ai Fratelli Treves Editori in Milano (111), Via Palermo, 12. Preghiamo gli abbonati di voler rinnovare al più presto le associazioni per evitare ritardi nella spedizione.

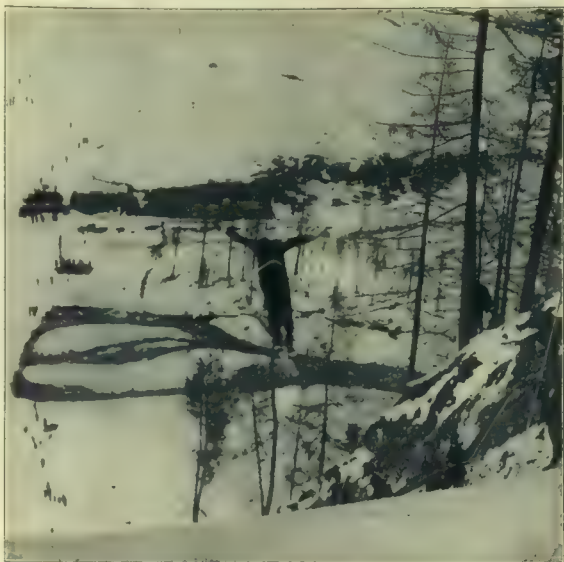
ALLA VIGILIA DELLE GRANDI GARE SCIISTICHE CAVALIERI DELLA MONTAGNA SULLA PATRIA DELLE ALPI

La Patria delle Alpi non è un'espressione priva di senso. Dalla Savoia alla Valtellina, dalla Mesolcina alla valle di Zermatt, la razza alpina resta la stessa pur avendo lingue e dialetti differentissimi.

Le Alpi non dividono, ma uniscono i popoli.

Ivi sono le grandi vie di comunicazione, i passi secolari che hanno visto le migrazioni delle genti del Settentrione verso il Sud, sogno dei nordici nei lunghi inverni senza luce e senza calore, sogno che ancora oggi fa spassinare ogni brava Fraulein alla vigilia delle nozze.

Quelle vie di transito alpino, quei passi che fino a ieri sembravano quasi abbandonati, perché vinti dalle ferrovie che attraversano i monti (o canzioni del Ticino: "Or che ci sono le strade ferrate - In poche giornate a casa si va..."), sono tornati ad essere frequentati negli ultimi anni. Sono gli sciatori che vi passano per recarsi al Gran San Bernardo, al San Gottardo, allo Spluga. Gente audace, con due lunghi legni fissati ai piedi, semidei montani che filan via cantando e fischando giù per i pendii, ansimando un poco nelle dure salite. Alcuni di essi hanno fatto i primi passi in qualche stazione invernale alla moda e poi, soggiogati dall'amore della montagna, si sono azzardati verso le cime. Ma la maggior parte sono originari dei paesi delle Alpi, rudi montanari che hanno accettato con entusiasmo il nuovo mezzo di comunicazione, al posto delle insufficienti racchette. In Italia, come in Germania e in Svizzera, i migliori vengono fuori da questa seconda categoria. Nei paesi del Nord, dove sono stati creati gli sci, il campione è reclutato invece in ogni classe sociale. Gli è che in Norvegia, in Svezia o in



Finlandia lo sci è un mezzo ancor più rapido che da noi, diffuso in città come in campagna, dove al posto delle aspre ascese vi son lunghe piane e lievi pendii, tanto che la stessa configurazione del terreno dà l'indirizzo alle gare.

Infatti tra le prove di campionato (benché non ancora ufficialmente riconosciute) vi sono ora le gare di discesa e di *slalom*, la gran voga degli ultimi tre anni. La novità più importante in materia sciistica. Mentre la gara di discesa tende a saggiare il valore dello sciatore su di un lungo percorso (le prove di discesa si disputano infatti, secondo i moderni criteri, su un dislivello di almeno 800 metri), la prova di *slalom* si svolge invece su un breve pendio (in genere 150 metri di dislivello) punteggiato però di passaggi obbligati. Sia nell'una che nell'altra prova il giudizio è basato unicamente sul tempo. Lo stile non entra in considerazione nello *slalom* moderno, ma la disposizione dei passaggi obbligati, segnata da coppie di bandierine, è tale che soltanto chi possiede a fondo la tecnica delle *volute* e degli *arresti* a gran velocità, può ottenere il successo. Anche in Italia si nota ormai una spiccata tendenza verso queste nuove prove che figurano in competizioni internazionali a Mürren, nel mese di febbraio, mentre le prove di campionato della Federazione Internazionale dello Sci, che comprendono soltanto il fondo ed il salto, avranno luogo a Oberhof in Baviera.

Le gare di discesa e di *slalom* non hanno dunque avuto ancorà il sacro crisma dell'ufficialità. Esse sono le gare dell'avvenire (non c'è più dubbio su questo), sebbene per ora sian considerate come prove complementari. Gli italiani, che anche qui vogliono essere all'avanguardia, non si opporranno a che le gare di discesa e di *slalom* entrino



....Certo che i migliori campi di neve, le più belle salite, le discese più audaci resteranno quelle delle

SULLA PATRIA DELLE ALPI



Alpi dove, la precipitazione atmosferica essendo maggiore, si ha neve più fresca e sciabile....

(Fotografie B. F. A. e Danesi)



litudini come dei loro incomparabili panorami. Le ascose bellezze dei boschetti della *Elusa* di Rousseau e la visione più generale del Ruskin, esteta ed analizzatore della natura alpestre, sono due differenti aspetti di questa concezione che, per il suo tempo, poteva considerarsi completa. Non era ancora nato l'alpinismo e la montagna non aveva creato gli scrittori che parlassero delle sue caratteristiche invernali. Il Kurz, preceduto dai fratelli Sella, verrà molto dopo, in questo ultimo ventennio.

Il romanticismo doveva servire ad avvicinare molti alla montagna, ma solo per l'estate. Sorgono così le villeggiature della borghesia dell'Ottocento per merito precipuo di qualche scrittore.

Scriviamo queste linee dalla Val Mesolcina, e precisamente da San Bernardino, antica villeggiatura della aristocrazia e della borghesia lombarda e di uomini politici come Cavour. Sono i luoghi di Miranda (Fogazzaro scriveva il libro quando alloggiava al Ravizza), e quelle "due capannucce di pietra", del Campo dei Fiori sono tuttora in piedi a cavaliere della valle.

Ma ora le cose sono un po' cambiate. Anche qui comincia, seppur lentamente, la vita turistica invernale.

Come tutto scorre...

Sulla neve, con i lunghi legni, corrono i ragazzi dei paesi vicini: si allenano per una prossima prova. E così, per merito specialmente delle nuove generazioni, questo sport si diffonde più degli altri divertimenti invernali, che pur tengono onorevolmente il campo. *Lo bobby*, di cui si avranno i campioni a Krynitz in Polonia, e il *bokuleig*, che vedrà quest'anno la sua celebrazione a Saint-Moritz, non possono competere con lo sci. Sono le gare sciistiche che raccolgono i maggiori consensi, che suscitano il più forte interesse. Anche perché lo sci comincia a divenire uno sport di massa. Basta vedere le brigate che la domenica tornano giù dai monti per convincerne. I milanesi reduci dal Mottarone, i romani da Roccaraso, pure essendo agli inizi, danno la prova che lo sci non è appannaggio delle popolazioni di montagna. Se esse sono oggi l'avanguardia in questo sport, non vuol dire che domani il primato non possa essere loro conteso, come oggi i campioni delle Alpi, i cavalieri della montagna, tentano di strapparli ai notevoli.

Certo che i migliori campi di neve, le più belle salite, le discese più audaci, resteranno quelle delle Alpi, dove, inoltre, la precipitazione atmosferica essendo maggiore, si ha neve più fresca e sciabile. Gli sciatori del Sud dovranno quindi salire spesso per imparare. Né il contatto con le genti delle Alpi potrà nuocer loro: troveranno uomini rudi ma sinceri, pronti a tendere la mano per dare aiuto, pronti ad applaudirli se saranno i migliori.

San Bernardino, gennaio 1931.

CARLO CIUCCI.

tra quelle grandi prove internazionali di sci che danno la corona agli atleti.

Dunque lo *slalom* finora non raccoglie che consensi, mentre un'altra prova ha suscitato i più fieri dibattiti. Sul salto, gara di coraggio e di abilità, si è a lungo discusso, in questi ultimi tempi.

Si deve o no limitare la lunghezza della pista di slancio dei trampolini, e quindi le possibilità dello slancio?

E questo il problema che si è proposto l'Associazione Svizzera dello Sci che per suo conto, lo ha risolto nel senso della limitazione. Lo stesso principio è stato sostenuto in Italia dal Tonella, uno dei competenti in materia sciistica, che ha avuto a sostegno della sua tesi l'opinione di Sigmund Ruud, il norvegese campione mondiale di salto. Questi concetti sono stati recentemente accolti anche dalle nostre autorità sciistiche, le quali hanno disposto che in Italia non saranno costruiti dei trampolini che portino oltre i 60 metri, mentre la costruzione dei piccoli trampolini riceverà nuovo impulso, in modo da poter presto contare almeno un trampolino per ogni località di montagna di una certa importanza. I grandi trampolini invece, a detta dei competenti, favorirebbero unicamente la smania sensazionale dei salti lunghi, i quali, oltre ad essere pericolosi, sarebbero nulli dal punto di vista del valore atletico. Infatti la maggior lunghezza dei salti sarebbe ottenuta non attraverso uno scatto perfezionato, ma soltanto con l'imprimere una velocità esagerata al corpo del saltatore, aumentando artificialmente la lunghezza della pista di slancio.

Il problema è davvero arduo e ad esso si intrecciano troppi elementi (tra cui interessi non sportivi su cui il tacere è bello), tanto che preferiamo non esprimere la nostra opinione in proposito. D'altronde la montagna è un fattore economico non completamente trascurabile; essa è suscettibile quindi di essere valutata non solo come una espressione di forza e di bellezza quale noi la consideriamo. Concezione, d'altronde, che data solo dall'Ottocento. Gli antichi avevano orrore della montagna; i funzionari romani che dovevano recarsi nei paesi d'oltralpe cercavano di propiziarsi gli dei montani e silvestri con speciali sacrifici e ricche offerte. L'età di mezzo resta chiusa in questa concezione, e gli eremici che fanno la loro tappa su di un aspro colle sono considerati come santi non soltanto perché si avvicinano al cielo, ma perché affrontano i tremendi rischi della montagna.

I romantici sono dunque i rivelatori dei monti: delle loro so-



LA VISITA DI S. E. MUSSOLINI ALLA SEDE DELL' ISTITUTO TRECCANI IL COMPIACIMENTO DEL DUCE PER L' ENCICLOPEDIA ITALIANA.

Il Capo del Governo, il quale, pur tra le gravi cure dello Stato, trova il modo di seguire con amore tutte le iniziative e le manifestazioni nel campo della cultura e dello spirito, ha dimostrato la più viva simpatia, fin dall'inizio, per l'*Enciclopedia Italiana*, la cui salda quadrata struttura si è consolidata attraverso la pubblicazione dei primi volumi, usciti con meticolosa regolarità ogni tre mesi, secondo il programma annunciato alla vigilia della grandiosa impresa.

Per farsi un'idea diretta della complessa singolare organizzazione dell'*Enciclopedia Italiana*, il Duce ha quindi voluto visitare la sede dell'Istituto Treccani, ente sorto, come tutti sanno, per la pubblicazione dell'opera.

turi, i deputati Benni e Olivetti, l'ammiraglio Grenet, i professori Rossi, Almagia, Mercati, e altre personalità della politica, della scienza, delle lettere e dell'arte. Nello stesso salone si trovavano i direttori delle varie sezioni dell'*Enciclopedia* — circa una cinquantina — e la redazione al completo, con il redattore capo prof. Bruno Migliorini e il prof. Vittorio Grassi, capo dell'ufficio artistico.

Il sen. Treccani, che presiede con vigile amore l'Istituto, a nome degli altri dirigenti e dei collaboratori, ha rivolto al Duce un caldo saluto e gli ha espresso la riconoscenza per l'alto onore della visita.

Accennando allo spirito informatore e al

vorano con me con alto spirito di disciplina per servire la Patria e il Regime.

Il Capo del Governo si è molto compiaciuto per i risultati ottenuti da questa grande iniziativa che ha portato l'Italia al primo posto nel mondo nel campo editoriale. Ha elogiato il coraggio intraprendente e lo spirito organizzativo dei dirigenti, il lavoro metodico preciso e lo spirito di disciplina — diventati ormai una virtù del popolo italiano — di tutti coloro che danno la loro attività all'*Enciclopedia*, un vero monumento dello spirito italiano.

"In altri tempi — ha detto il Duce — si sarebbe potuto pensare che questa impresa fosse impossibile. Oggi essa è possibile: ab-



Il Duce sfoglia l'VIII Volume dell'*Enciclopedia Italiana* tenuta vicino. Alla sinistra di S. E. Mussolini, il Presidente dell'Istituto, sen. Giovanni Treccani, e i due Direttori generali, sen. Giovanni Gentile e dott. Calogero Tuminelli.

(Fot. Bruni)

Nelle sale dell'antico severo palazzo Canonici-Mattei, opportunamente restaurato, che ora è appunto di proprietà dell'Istituto Treccani, il Duce, accompagnato dall'on. Lande Fervetti, Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, è stato ricevuto dal Presidente dell'Istituto sen. Giovanni Treccani e dai due direttori generali dell'*Enciclopedia Italiana*, sen. Giovanni Gentile e dott. Calogero Tuminelli.

Nel salone della Presidenza, ad accogliere il Duce si trovavano: S. E. Balbino Giuliano, ministro dell'Educazione Nazionale, S. E. il Prefetto di Roma, e numerosi membri del Consiglio dell'Istituto Treccani (le LL. EE. Marconi, Federzoni, Thaon de Revel, Scialoja, Bonfante, D'Amelio, Santi Romano, Longhi, i senatori Bocconi, Marchisava, Porro e Salata, l'onorevole Blanc, i professori De Sanctis, Enriques e Raffa). Erano pure presenti gli accademici Ferni e Volpe; i senatori Millosevich, Raineri e Ven-

carattere dell'*Enciclopedia*, ha detto che essa ripete le sue origini dal grande movimento spirituale prodotto dalla Guerra vittoriosa e dal Fascismo: essa sarà perciò il monumento della cultura dell'Italia di Vittorio Emanuele III e di Benito Mussolini, che metterà in giusta evidenza il contributo che il nostro Paese ha dato in ogni tempo al progresso della civiltà. Dopo aver accennato ai rapporti tra scienza e industria e alla funzione sociale della ricchezza, il sen. Treccani ha illustrato il programma dell'Istituto, il quale, oltre che attendere alla compilazione dell'*Enciclopedia*, sta preparando il Dizionario Biografico degli Italiani e del Risorgimento ed altre opere minori improntate a grande praticità.

Nessuna mira di lucro personale in questa impresa, gli utili essendo devoluti in premio a coloro che con le loro opere onorano l'Italia.

"Tutti qui — ha concluso il sen. Treccani — presentando al Duce l'VIII Volume — la-

biamo la certezza matematica che arriveremo fino all'ultimo e vedremo l'ultima pagina dell'*Enciclopedia*, che sarà veramente una grande *Enciclopedia Italiana*. È questo un atto di volontà — ha concluso S. E. Mussolini — la volontà pur essendo un fatto dello spirito, è anche una realtà precisa e assoluta.

Le parole del Duce furono accolte con viva soddisfazione dai dirigenti e dai collaboratori dell'*Enciclopedia* che non potevano desiderare premio migliore alla loro quotidiana fatica.

S. E. Mussolini ha intrapreso quindi la visita dei diversi reparti, interessandosi ai particolari riguardanti l'organizzazione della grande impresa.

Alla fine della visita, il Capo del Governo sotto un suo ritratto ha apposta la seguente dedica: "Al senatore Giovanni Treccani visitando la sede dell'*Enciclopedia*, opera che onora Roma, l'Italia e il Regime Fascista - Mussolini - Roma 10 gennaio 1931 - IX."



Tendenze e metodi sulla scena

TATIANA PAVLOVA

Un bel giorno, e sono pochi anni, capitò in mezzo al teatro italiano un'attrice straniera che suscitò intorno a sé il più singolare movimento di curiosità stupita e di interesse, accentuato nelle più varie sfumature, dall'entusiasmo all'avversione: mai l'indifferenza. Anche coloro che non la potevano sopportare, non riuscivano a sottrarsi a un senso di inquieto turbamento. Gli avversari più sereni o più prudenti si contentavano di dissimulare la loro ritrosia all'applauso, dicendo: è strana. A regola di etimologia si poteva dire strana perché straniera.

Il primo beneficio che produsse la sua apparizione fu quello di suscitare o rivelare una nobile schiera di puristi, difensori e zelatori del perfetto italiano, offesi dalla sua pronuncia piena di errori o di inesattezze... come se la scena italiana che vanta l'uso più babelico dei dialetti e di un linguaggio imbarbarito dagli accenti più incongrui fosse invece la Crusca della dizione e il deposito della purezza linguistica. Quando si hanno di queste sensibilità per gli altri, bisognerebbe averle anche per sé: ma questa è una questione troppo grossa per essere trattata ora: e me la serbo.

Vediamo piuttosto in che consiste l'originalità interessante di Tatiana Pavlova.

Anzitutto, per noi, nell'apparire estranea alla tradizione scenica italiana, e immune dalla decadenza attuale delle sue consuetudini formali. Ciò che dà alle manifestazioni dell'attrice un carattere, per noi, esotico, poteva essere scambiato facilmente per originale, essendo semplicemente nuovo, inusitato o sconosciuto. Ma non sarebbe stato sufficiente questo esotismo a interessare così a lungo il pubblico: si è atteso difatti che si esaurisse presto: ma la cosa sorprendente è che non si è affatto esaurito; anzi, sotto il pittoresco, sotto l'esotico, sotto lo strano, l'attrice non solo è rimasta interessante, ma si è sviluppata e rivelata in aspetti scenici caratteristici. Ha fatto di più: ha creato intorno a sé un'atmosfera teatrale sua propria.

Non potendo affidarsi completamente alla dizione — non solo per la pronuncia ma anche e specialmente per le intonazioni —, si è affidata al gioco scenico e alla scenografia: si è aiutata, secondo un metodo che è del resto della più genuina scuola russa e germanica.

Si crea l'illusione scenica con diversi mezzi: noi siamo ancora afflitti dal verismo, nudo, scalcinato, indicativo o al più documentario: domandiamo l'illusione al teatro — che è la commedia sentimentale fra scena e platea —, alla riproduzione della realtà.

La sala, la camera, la cucina devono essere il più possibile simili a una vera sala, a una vera camera, a una vera cucina: ogni sintetismo pittorico di espressione è respinto, ogni espressione originale, ogni forma arbitraria ma efficace di rappresentazione è esclusa, perché nella realtà non si fa così.

Funesto errore: il teatro non è realtà, e non è neppure la riproduzione fedele di una qualsiasi realtà: ne è bensì l'espressione artistica — cioè la trasformazione estetica; e vuole esserne l'espressione più eloquente e

più suggestiva, quale a volte si raggiunge e a volte no — ma che bisogna cercare sempre. Cercarla con l'imitazione arida di una realtà è seguire una via non tanto sbagliata quanto corta, e soprattutto facile. Se per riprodurre una porta, io fo una vera porta otterrò certo mai nulla di più di una porta. Sulla scena la porta non serve soltanto per passare attraverso una parete: serve anche per entrare in una situazione o per uscire, per andare nella stanza accanto o agli antipodi: per esistere o per sparire dalla vita scenica. Se riesco a dare a una porta una forma, un colore, una sagoma, una luce, che mi faccia capire o sentire le possibili diverse funzioni che essa ha nel dramma, io faccio una porta che magari non esiste in nessuna casa al mondo, ma che è una cosa teatralmente significativa. Trovare quella tal forma o colore o luce è difficile, ma è proprio il cômplotto dell'arte; anzi è l'arte stessa.

Ora la signora Pavlova ha il dono di concepire il teatro così, per istinto e per studio, per intuito e per metodo: per le porte, per i tavoli, per le sedie, per i muri, ma anche per le parole, per i gesti, per i movimenti, per tutte le espressioni della propria persona, e, quel che è più raro, per tutte quelle delle persone che la circondano. Deforma, sì, ma per trasformare; altera le linee della vivente realtà — come quelle delle stanze senza soffitto, dei muri che non si sa dove vadano a finire, dei passaggi senza uscita (inventa una scena labirinto ben appropriata al secondo atto della *Fuga*) — per dare il senso di una situazione piuttosto che di un ambiente: non sempre, si capisce: sa benissimo servirsi delle vere porte e delle scene qualsiasi (come quella senza carattere al secondo atto della *Signora X*), ma preferisce, quando è possibile, trarre dagli aspetti scenici delle sensazioni suggestive che si intonano con quelle che il dramma delle persone è destinato a sviluppare. Cerca e spessissimo trova il dramma delle cose, accanto a quello delle persone: la bizzarra commedia delle luci (poste negli angoli più impensati e dirette e colorite nei modi più inattesi) per preparare gli animi alle illogicità delle commedie dei sentimenti. Queste intenzioni spesso chiare fanno sì che si finisce col trovarne anche là dove forse non ce ne sono: il particolare semplicemente decorativo acquista un significato imprevisto o involontario proprio dal trovarsi accanto a un particolare suggestivo: tanto l'impronta data a una cosa si estende alle altre.

Non è il caso di rifare l'apologia della messa in scena: ma è il caso di ricordare che questa funzione, nel teatro d'oggi, ha acquistato un valore nuovo dacché è uscita dai limiti della prospettiva di illusione del vero, plastico o architettonico, per spaziare nel libero campo della prospettiva della fantasia.

La deformazione scenica della realtà serve a orientare o a disorientare la sensibilità dello spettatore: a muoverla dal suo apatico attaccamento alla vita e ai suoi aspetti più comuni. Non è una cosa molto diversa dalla messa in scena realistica, ma ne è uno stadio ulteriore e superiore di sviluppo: è l'abbandono della esattezza storica o etnografica per la ricerca di una espressione stilizzata o sintetica più soggettiva, cioè più personale. Si può arrivare a questo grado di intensità espressiva anche partendo dal verismo: e non sono mancati nel teatro nostro tentativi di questo genere: ne ha fatti,

in altri tempi, il Garavaglia; ne ha fatti il Ruggeri (nell'*Amleto*), ne ha fatti il Talli, con intenzioni più decise ma anche più sperimentali (con *La Bella addormentata* e col *Gabbiano*); ma erano sforzi fatti più per curiosità che per convinzione, e non avevano, per conseguenza, quella complessità organica che hanno le manifestazioni sceniche della Compagnia Pavlova, prodotta dal doppio lavoro di una sensibilità particolare e di un metodo che le è adatto.

Quel che va accadendo alle scene, influisce fatalmente sulle figure: così l'attrice mette in scena se stessa come i suoi *réglés* dispongono le luci. Sulla trama di una recitazione esatta, fluida, talora anche sbiadita, essa illumina, a sprazzi, delle frasi, delle trascorse, dei gesti così che il suo personaggio risulta da una sagoma segnata da tanti punti luminosi; perciò i suoi personaggi sono leggeri e leggiadri, fragili e trasparenti anche quando potrebbero consentire una figurazione più robusta: ma è proprio la leggerezza quel che li rende affascinanti.

Le composizioni sceniche della signora Pavlova hanno tutte la stessa morbidezza, qualcosa di aereo e di lucente: sono più pittoriche che plastiche: mai pesanti, conservano anche nella tensione del dramma e della tragedia la grazia e l'eleganza.

Gli effetti che essa ottiene hanno la loro causa prima di tutto nell'intelligenza dell'artista, e nessun'altra potrebbe avere un valore superiore; ma anche nel metodo di studio e di interpretazione. Fatta la parte principale all'intuito, non si può negare che esso è singolarmente aiutato e sostenuto da un modo di intendere il teatro che da troppo tempo in Italia è stato trascurato o dimenticato. Bisogna riandare molto addietro per poter riallacciare questo metodo alla fonte della ispirazione spontanea e rozza, nella tradizione teatrale italiana, in quel grandioso fenomeno artistico che è rappresentato dal teatro delle Maschere e del Dramma lirico, e dal quale è derivato tutto il teatro europeo (compreso il russo): sì che a voler essere giusti dovremmo dire che questa attrice russa ci richiama — noi pubblico, autori, critici e attori — alle nostre proprie tradizioni, facendocene avvertire la padranza e quasi la compressione nell'influenza esasperante del teatro verista, specialmente francese. E dobbiamo pur dire che questa fantasia scenica che il caso ha ricondotto fra noi in figura di una attrice straniera diventata italiana, ci restituisce un teatro pittoresco, espressivo, suggestivo, essenzialmente lirico (in senso poetico non in senso musicale), nato quattro secoli o sono in Italia ed emigrato e sviluppato e fecondato in altri paesi.

Questo probabilmente intuisce il pubblico che avvolge Tatiana Pavlova di una simpatia affettuosa, e nota accanto a lei degli attori che modificano in una disciplina scenica insolita attitudini, qualità e difetti di origini diverse.

L'artista che ha una così viva forza animatrice ha portato nel nostro teatro una folata di aria buona; e andando avanti così, finiremo col riconoscere che è più italiana di noi.

MARIO FERRIONI.

A questo numero sono uniti l'Indice, il Frontispizio e la Coperta del II semestre 1930, inviati gratuitamente agli abbonati. I non associati potranno acquistare l'Indice, Frontispizio e Coperta presso tutti i rivenditori, al prezzo di L. 4.

IL "RONDÒ VENEZIANO" DI PIZZETTI ALLA SCALA



FIGURE E FIGURINE DELLE TRE VISIONI DI VENEZIA SECENTESCA IDEATE DA CARAMBA PER LA MUSICA PIZZETTIANA

(Impresari di Mario Vellani-Marcchi)

DOPO LA REPRESSIONE DELLA RIVOLTA DI MENEMEN

MUSTAFÀ KEMAL PASCIÀ E LA NUOVA TURCHIA

Dall'Asia Minore giungono oscure notizie di conati controrivoluzionari prontamente repressi dal Governo repubblicano di Turchia: a capo di questo movimento di ribellione sarebbero alcuni fanatici *deviants* che, spiegata la bandiera verde del Profeta, raccolsero intorno ad essa un pugno di malcontenti, chiedendo a gran voce la restaurazione del Sultano e il ritorno all'antico ordine di cose. Con ogni verosimiglianza questo tentativo non avrà seguito: ma è pur d'uopo riconoscere che tale e tanta è la mole delle

simili ai popoli dell'occidente. L'avvenire dirà se queste riforme sono destinate davvero a rinnovare nell'intimo la nazione turca; ma fin d'ora si può affermare che l'unione perseverante e risoluta del Gazi è di tale ampiezza e profondità che non ingiustamente egli poté essere paragonato a Pietro il Grande, rozzo ma tenace creatore d'una Russia ormai destinata ad essere attratta nell'orbita della civiltà europea. Soltanto un uomo dotato di un ascendente grandissimo e d'un potere illimitato poteva osare, in paese musulmano, di predisporre e applicare un piano così vasto e complesso di leggi inattuabili, e di quest'autorità e di questa forza Mustafa Kemal Pascià poté invero disporre, dopo ed a causa della guerra contro i greci, da lui iniziata, guidata e compiuta vittoriosamente nell'agosto-settembre del 1922.

Allorquando i greci furono vinti e disfatti, Mustafa Kemal Pascià non tardò a decretare la fine del potere del Sultano. Maometto VI, durante gli anni della guerra anatolica, non aveva contribuito alla lotta che l'esercito e il Governo di Ankara sostenevano contro l'invasore greco: egli aveva sconfessato quella lotta, egli aveva patteggiato con l'Inghilterra protettrice della Grecia, egli aveva accettato la posizione umiliante cui l'Europa vittoriosa volle sottoporre l'Impero ottomano. Perciò, quando il Governo di Ankara vinse e prevalse, la Grande Assemblea Nazionale proclamò la decadenza del Sultano, il quale s'affrettò ad abbandonare la Turchia sotto la protezione della marina britannica. Ma il Sultano turco riu-

d'un inerte papa maomettano, simile al papa cattolico-romano, è assolutamente sconosciuta alla storia e al costume di questa gente e di questa religione, che vede nel Califfo il conquistatore e il guerriero, il pugnace difensore della dottrina rivelata dal Profeta e propagata con l'armi vittoriose. Ciò non ostante la nomina del Califfo ebbe luogo e l'Assemblea di Ankara lo designò nella persona del principe Abd-ul-Medjid, lo stesso cui sarebbe toccata naturalmente la successione al trono imperiale alla fine del regno di Maometto VI. Questo principe era di sentimenti liberali, di carattere dolce e sereno, schietto e tollerante. Ma il suo Califato esclusivamente religioso non fu di lunga durata: la pace di Losanna avendo consacrato all'interno e all'estero la vittoria della nuova Turchia, l'Assemblea Nazionale decise la proclamazione della Repubblica, che di fatto viveva fin da quando il potere imperiale era stato annullato: e allora si avvertì che non sarebbe stato possibile il consolidamento delle istituzioni repubblicane, quando intorno al Califfo della stessa dinastia degli Osman, che per alcuni secoli aveva regnato sulla Turchia, si sarebbero venuti raccogliendo tutti i malcontenti, tutti i tradizionalisti, tutti i reazionari, tutti i *laiblers temporari* ecc. Perciò anche il Califfo fu senz'altro abolito e il Califfo costretto a lasciare inamminenti il suolo della Turchia, benché a lui personalmente il Governo repubblicano nulla avesse a rimproverare.

Non furono, queste decretate dal Gazi, riforme d'indole esclusivamente politica e



Una recente fotografia di Kemal Pascià.
(Il Presidente della Repubblica ne farà fotografare un abito borghese, quasi ad affermare il carattere civile del suo Governo.)

riforme fondamentali introdotte da Mustafa Kemal Pascià e dal Governo di Ankara, dal 1922 in avanti, negli ordinamenti politici, sociali, religiosi, giuridici di Turchia, nel costume pubblico e privato, nelle tradizioni più inveterate, nelle leggi più universalmente accettate, che è da restar sorpresi che le opposizioni alla sua fatica grandiosa ed organica siano state finora così deboli e scarse.

Si pensi a quel che erano i costumi turchi soltanto pochi anni or sono. Forse non erano molto diversi da quel che ne diceva, durante la prima metà del secolo XVIII, un ambasciatore Mohamed Effendi, inviato dal Sultano alla Corte di Francia. "I francesi — egli lasciò scritto — non assomigliano ai turchi più di quel che la notte non assomiglia al giorno. Quando entriamo in una casa noi ci togliamo le scarpe e restiamo con la testa coperta; invece i francesi conservano le loro calzature e si tolgono il cappello. Noi lasciamo crescere la nostra barba e ci tagliamo i capelli, essi lasciano crescere i loro capelli e si radono la barba. Noi scriviamo da destra a sinistra, essi scrivono da sinistra a destra. Noi disponiamo i tappeti sotto la tavola, essi li mettono sopra... In breve, si metta un turco con la testa in basso e i piedi in aria e se ne avrà un francese...". Se quell'ambasciatore fornisse oggi in vita e potesse dare un'occhiata alla Turchia di Mustafa Kemal Pascià, è probabile ch'egli non esiterebbe ad affermare che la sua faccenda di tant'anni or sono è divenuta realtà e che i turchi furono davvero energicamente affarati e risolutamente capovolti, testa in basso e piedi in alto, per farli finalmente



Una dimostrazione degli studenti kemalisti di Istanbul per protestare contro le mire rivoluzionarie dei conservatori.

niva nella sua persona anche la suprema dignità di Califfo dei musulmani: e l'Assemblea Nazionale, sopprimendo il potere temporale degli imperatori, decise, in quello stesso momento, di avocare a sé la nomina d'un nuovo Califfo, il quale avrebbe rivestito autorità esclusivamente spirituale, una specie di pontefice musulmano senza spada e senza territorio. Curiosa decisione, determinata evidentemente dalla prudenza e dalla preoccupazione di non offendere d'un subito le più care tradizioni popolari, lo spirito religioso della nazione; inquantoché la figura

formale: esse erano destinate a modificare, a rivalutare tutta la concezione storico-civile, a rivalutare propria alla vita del popolo turco, inquantoché il Sultano-Califfo stava a rappresentare la missione guerriera e conquistatrice dell'Islam, doveva essere il simbolo dell'unità bellica delle genti tutte riunite intorno alla Mezzaluna ottomana, il simbolo dell'offensiva che il mondo musulmano avrebbe un giorno ricominciata contro il nemico mondo cristiano per l'inevitabile trionfo universale della legge coranica. Abbattendo il trono ottomano, espellendo il

MILLY DANDOLO
LA NOSTRA NOTTE
ROMANZO DIRETTA LIRE

BRODO MAGGI
DI CARNE che non aromatizzato
Marci Croci Sicilia in Oro

Grand Hôtel Continental - Milano
Centralissimo e completamente rinnovato - Camera con
cucina e telefono L. 30 - Trà - Concerto tutti i giorni -
Spaziosa sala per feste e ricevimenti.



Il monumento equestre a Kemal Pascià in Ankara.

Califfo musulmano, il Governo della Repubblica scioglieva gli antichi vincoli storici e sentimentali che legavano la Turchia al restante mondo dell'Islam, rinunciava alla missione di difensore e vindice della fede annunciata dal Profeta, missione che l'Impero s'era assunta e che l'Islam aveva ad esso conferita allorché le conquiste e le vittorie portarono tanto in alto lo Stato ottomano da farlo considerare come la più possente spada levata a difesa del Corano e dei suoi fedeli. Non più la religione dunque avrebbe d'ora innanzi costituito il cemento unificatore della nuova Turchia, ma la solidarietà nazionale, lo spirito ardente del patriottismo civile: la morte dell'Impero, la separazione dello Stato turco dalla Chiesa musulmana, avrebbero dovuto suscitare ringhiardire galvanizzare quello spirito squisitamente nazionale che l'Impero aveva fatto incolorire ed anemico, appunto perché l'Impero, essendo panislamico e strettamente congiunto agli interessi e alle speranze dell'Islam universale, finiva per essere supranazionale e quindi anazionale. Il programma di Mustafa Kemal Pascià era ed è di un ardentissimo eccezionale: non mancarono alcuni pochi dissennianti di rimproverare il Gazi perché egli, sopprimendo il Califfo, rinunciava a uno strumento di sicura efficacia politico-internazionale; ma il Presidente della Repubblica e il Governo di Ankara obiettarono che il Califfo ottomano non aveva saputo o potuto impedire che contingenti di marocchini, algerini, egiziani, arabi e indiani, tutti appartenenti alla confessione musulmana, marciassero, durante la guerra europea, contro la Turchia e i suoi alleati, quantunque il Califfo avesse già bandito la guerra santa contro gli infedeli francesi, inglesi e italiani; che il Califfo era perciò un arma logora e che la Turchia doveva ritrovare la sua nuova grandezza avvicinandosi allo spirito dell'occidente, secondo le forme di vita, di lavoro e di studio delle nazioni occidentali più progredite.

Il distacco della Repubblica turca dalla Chiesa musulmana, lo spirito laico e occidentale della Repubblica, andarono pertanto ogni giorno più accentuandosi. Tutte le riforme che seguirono all'abolizione del Sultano e del Califfo furono ispirate ad uno stesso criterio direttivo. Non passerà molto tempo da quella prima risoluzione che la Repubblica deciderà la soppressione delle tre antiche confraternite dei *devschi* e confischerà i loro beni: ed è quindi naturale che siano alcuni monaci-devschi a capo della sommossa recente, che il Governo di Ankara avrebbe prontamente represso. Poco dopo il Gazi si farà promotore della riforma del copricapo, l'abolizione del fez e la svelatura delle donne: né si crederà che questa sia una riforma di poco momento, inquantoché quello del copricapo è affare strettamente connesso

alla vita religiosa delle genti musulmane, non potendo i fedeli che pregano a capo scoperto prosternarsi fino a baciare la terra e a toccarla con la fronte, se non portano in testa un copricapo veniale e senza testa. E fu questa riforma una decisione di così sensibile importanza che proprio dopo l'approvazione della legge relativa ad essa si verificò nella Turchia orientale una grave rivolta di popolazioni curde, sobillate dai loro sceriffi, che accusavano il Governo repubblicano di empietà. Né la svelatura delle donne mancò di suscitare neghittosi tradizionalisti gravi preoccupazioni, come d'una scandalosa concessione alle peggiori abitudini occidentali, che avrebbe sicuramente diffuso corruzione e depravazione nel seno della famiglia turca. Queste prime leggi riformatrici preludevano inevitabilmente ad altre fondamentali innovazioni: l'abolizione delle scuole coraniche annesse alle moschee, l'abolizione dei tribunali religiosi che giudicavano sulla base della legge islamica, l'abbandono dell'amministrazione dei beni ecclesiastici e la loro confisca a favore dello Stato, l'introduzione d'un codice civile modellato sul codice civile svizzero e di un codice penale modellato sul codice penale italiano, cosicché ne andò proibita la poligamia e l'*harem* turco passò nel mondo dei ricordi letterari, fu sanzionata l'uguaglianza della donna e dell'uomo, fu circoscritta al campo strettamente spirituale la funzione e l'intervento dei preti musulmani.

In pochi anni, dopo la fine della guerra d'Anatolia, a partire dagli ultimi mesi del 1920, tutto ciò fu deliberato e attuato da Mustafa Kemal Pascià e dal Governo di Ankara. A questo medesimo programma d'una piena rivalutazione nazionale s'ispirò la decisione di conservare ad Ankara la capitale della Repubblica: non soltanto perché in questa sperda borgata dell'Asia che ora rapidamente s'avvia a diventare città fu preparata la riscossa e la vittoria, non soltanto perché la nuova Turchia nacque veramente negli anni che videro quivi riunite le poche superstite forze dell'Impero debellato e vinto, non soltanto perché Costantinopoli (o sia pure Istanbul) è città cosmopolita, di accentuata tradizione bizantina, dov'è forse scarso o non a sufficienza fervido quel deciso patriottismo turco che la Repubblica vuol potenziare al massimo grado, per costruire con esso il nuovo edificio della Turchia libera e sottratta ad ogni controllo straniero. E, infine, anche la più recente decisione, promossa da un ardimento spregiudicato e virile, di riformare la scrittura turca, di abolire i decorsivi caratteri arabi e di sostituire ad essi i caratteri latini, è un'altra manifestazione della volontà kemalistica di sciogliere la Turchia dai viluppi del mondo musulmano che prega crede e spera sul Corano composto con i caratteri della razza dalla quale uscì Maometto profeta di Allah, di avvicinarla all'occidente europeo e di farne un paese moderno operoso e civile.

È tutto un mondo nuovo che nasce, o meglio, che il Gazi pernacce e inflessibile vuol creare nella Turchia che egli ha ridotto dall'essso controllo delle Potenze occidentali che egli ha sottratto alla soggezione della Grecia, che egli ha vigorosamente risopito sulle vie dell'avvenire e della storia. Era inevitabile dunque che qualche resistenza di radicali riforme, anzi forse il paese era impreparato, dovesse allora manifestarsi: ma le notizie che giungono dall'Asia Minore assicurano che la sommossa è vinta. L'opera di Mustafa Kemal Pascià è destinata a continuare.

CESARE SPELLANZON.

NECROLOGIO

■ A Bologna, il 4 corr., è morto l'Accademico d'Italia Silvio Peruzzi. Nato a Vicenza il 5 dicembre 1857, iniziò la sua carriera nel 1881 quale professore di letteratura italiana nell'Istituto Tecnico di Macerata. Nel 1885 ottenne la docenza di diritto romano all'Università di Perugia: da questa cattedra passò quindi a quelle di Macerata, Messina, Parma, Bologna, affermandosi in so anni di insegnamento un vero maestro del Diritto Romano. La sua seconda attività non si limitò però alle speculazioni dottrinali: il Peruzzi derivò dalla dottrina che insegnava le sue teorie sullo Stato Moderno,



† Silvio Peruzzi.

teorie che oggi appaiono singolarmente coincidenti con le teorie fasciste: anch'esse invocavano lo Stato forte, realista e rivalutatore, e denunciavano la decadenza delle vecchie ideologie divenute incapaci di guidare la vita nazionale attraverso i nuovi terreni problemi creati dalla guerra. Delle sue opere, *Le obbligazioni romane* e *Le istituzioni di Diritto Romano* sono le più celebri e quelle che gli valsero l'ammissione all'Accademia dei Lincei. Dal 1900 insegnava all'Università di Bologna. La dignità di Accademico d'Italia gli fu conferita nell'ottobre del 1920.

■ A Milano, il 9 gennaio, il senatore Conte Emanuele Gropi, ha chiuso all'età di 77 anni un'esistenza dedicata costantemente alla sua città. Dopo aver occupato posti di fiducia nel Consiglio degli Istituti Ospitalieri e nella Giunta Comunale, nel 1911 venne eletto Sindaco e fu uno dei sortì del Comune fino al 1914. Fu anche deputato di Milano per due legislature. Il letargo gli fu conferito durante la sua Amministrazione a Palazzo Marino.

■ Da Londra il 4 gennaio è stata annunciata la morte di S. A. R. la Principessa Luisa Vittoria, sorella di Re Giorgio V. Nata il 20 febbraio del



† Principessa Luisa Vittoria d'Inghilterra.

1867 a Marlborough House, ella sposò nel 1889 Alessandro Dufré, Duca di Fife; dopo la morte di questi, avvenuta ad Assuan in Egitto nel 1912, visse lontana dalla vita di corte, trascorrendo gran parte della sua esistenza nella sua villa presso Aberdeen.

■ Mentre la Rivista andava in macchina è stata annunciata da Parigi la morte del pittore Giovanni Boldini. Del grande artista italiano comparso giornalmente diffusamente nel prossimo numero.



LETTERATURA

* «Ci ritrovano alla stegia dei Premi».
Così, con una parafraasi postiziana, dovranno salutarli d'ora innanzi gli scrittori quando, ai primi annali dell'estate, le troppe fantasie volgano verso l'onde capricce.



Sinclair Lewis e sua moglie,
in viaggio di piacere a Berlino.

cross del mare o verso l'ombre montane rievocatori. Perché sinai dell'ottobre in più, con gli acquasanti, è un diluvio sonante di "bravo" e di "bene". E non si passa giorno, specialmente ad affacciarsi un po' fuori di casa, che non s'abbia notizia d'un letterato felice di più. (Pensato che ci sia il pantefino di quegli altri — certo molto meno felici — che aspiravano anche loro a quel tal premio, altrimenti davanti ai nostri occhi di spettatori s'impiantano in questi mesi si schinderebbero panettoni da *Paradiso artificiale*.)

Il Premio Nobel è dunque andato all'America, a Sinclair Lewis. Se ne parla anche l'anno scorso, ma poi venne fuori la candidatura di Thomas Mann, e Laura e fiorini presso la via di Berlino. L'assegnazione di quest'anno, a volente ricevere il senso intimo, si presterebbe a qualche commento malizioso: perché mentre da una parte consacra l'entrata della giovane letteratura americana nel consesso della letteratura classica, dall'altra tale consacrazione avviene proprio a traverso uno scrittore che della morale *standard* è un critico spietato. (Vero è che gli americani prendono il loro bene dove lo trovano, maliziosamente: anzi è vero che Babbitt, o sta il comune deammatore di Sinclair Lewis, labile è ormai diventato *babbitt* con la *b* minuscola: è stato cioè assorbito proprio da quella collettività che intendeva colpire.) Sta come si vuole, l'America comincia a prendersi anche i premi letterari internazionali. Che cosa resterà dunque alla nostra povera Europa?

Resteranno i premi destinati esclusivamente a quelli di casa, i premi strapazzanti. Che se non sopportano confronti con quello istituito dal signor Nobel (ce ne vorrebbe di dinamite per grossi di quella fatta!), sono talvolta tutt'altro che disprezzabili: come dimostrano i premi del *Corriere della Sera* e della *Stampa*, fino a questo momento non ancora aggiudicati.

I premi italiani di culto nordestino — dalle cinque alle diecimila lire — sono andati in parte a scrittori già noti, in parte a sconosciuti; battissimi e cresciuti, insomma. Si è visto, per esempio, Nelly Daudalo vincere con un libro pubblicato in questi giorni, *Carri da cavalletto*, — il premio istituito dalla Società Editrice letteraria — per un romanzo per ragazzi; e Fernando Palazzi, fin qui conosciuto soltanto come critico e studioso, ottenere i lauri del romanziere dal *Corriere della Sera* per la sua *Storia amorosa di Rosella e del cavaliere di Nino*.

(La stessa Accademia ha però segnalato anche l'opera d'una scrittrice giovanissima, Giana Angelucci, autrice del *Romanzo di nella gente*). Il terzo Premio del Trenta è andato a un romanzo di Fabio Tondelli che s'intitola *La Villa*. Il giovane scrittore marchigiano non è nuovo alle fortune letterarie, che già nel 1929 ne suo libro di cronache che passò, *Tutta Frangola*, aveva ottenuto il Premio dei Dieci. (Ora è passato al Trenta: dunque c'è un progresso.)

Fin qui i premi che sono andati a "scrittori già in vista": ai quali va aggiunto il Premio dell' *Italia Letteraria*, ora intitolato alla memoria di Umberto Fracchia, vinto da Bruno Barilli col suo *Passe del Melobramme*; e quasi certamente pure a uno scrittore già noto andò il Premio Bagutta, che ha scritto *Donella*, e Arnoldo Bartolini, padre di *Uo qualunque*. L'autorità dei giudici (Lopes, Ciognani, Linati, Ramperti, Rocco, Saponaro, Titta Rosa), e il fatto che la votazione abbia designato insieme ben tre scrittori in qui sconosciuti, mentre da una parte allarga il significato morale del concorso, dall'altra dimostra che in fondo la giustizia letteraria è amministrata meglio di quanto mostrano di credere certi scrittori boccianti. Sotto questo aspetto, anche l'esito del Concorso Beniamini per un "romanzo della vita moderna", offre motivi di consolazione, che il nome del vincitore, Enrico Tordini, è un altro nome nuovo.

Pochi ricordavano il vistoso premio di 50 mila lire, istituito da Enrico Garibaldi, maestro del L. P. di Sta Marina, per una biografia organica di Gabriele d'Annunzio "poeta e soldato". Tuttavia i concorrenti devono essere stati abbastanza numerosi se al vincitore, Angiolino Scelici, la Commissione, presieduta dal senatore Fedele, ha scritto il biglietto di segnalare anche quelli del capitano Mario Giannantoni (che ha avuto un lusinghiero riconoscimento di 50 mila lire) e di Camillo Antonio Traversi.



La collazione milanese per l'assegnazione del Premio Negri. Da sinistra: Rocco, Titta Rosa, Saponaro, Linati, Lopes e Ciognani. In piedi: il fondatore, signor Antonio Negri.

E in Francia? Ah, in Francia dovranno istituire un premio speciale per chi riuscirà a tesser dietro, senza cadere, alla giurata dei premi letterari. All'estero si parla quasi esclusivamente del "Prix Goncourt", (per il più assegnato all'autore di *Malatesta*, Henri Fautoune), magari un poco del "Prix Fémina", (che stavolta è toccato a Marc Chaboudier per il romanzo *Ciel de la Folia*), e forse da chi si occupa del "Prix Grignone", assegnato al giovane M. Daniel-Rops del "Prix Lasserre", che ha coronato la lunga carriera letteraria di Louis de Robert del "Prix Brantôme" (mica male: mille dollari, che ha riavuto gli allori d'una romanziere già laureata altra volta dalla giuria del "Prix de la Mère Jeanne Galey" del "Prix Renanot" — toccato viceversa a una giovane, la signorina Suzanne Beaumont, in un'opera intitolata "Prix Séverine", che ha rivelato

mentire che a Parigi esiste un "Prix littéraire du Football", — con una giuria presieduta stentamente da Jean Giraudoux. Il laurato di quest'anno è Pierre Laroché, autore del *Requiem de Bouquignol et de Sport*. A quando un "Prix des boxeurs"? (C'è da scommettere che i concorrenti faranno a pugni).

* Ugo Uffati è stato nominato membro onorario della Società Francese della Critica Letteraria, in proposta di Jean Vignand e di Edmond Jaloux.

* L' *Rivista Nazionale* degli scritti di Garibaldi si sta preparando, come è noto, per iniziativa del nostro Governo. Un apposito Comitato redazionale è stato incaricato di raccogliere e riordinare il copioso materiale, e la direzione del Museo Trentino del Risorgimento, che ha sede nelle sale del Castello del Buon Consiglio, si è incaricato di

lavoro d'indagine per la Venezia Tridentina, contando sulla collaborazione più larga delle persone colte. La Direzione del Museo ha invitato tutti gli studiosi a contribuire alle ricerche. Interverranno maggiormente le lettere o gli scritti di Garibaldi indirizzati a se combattenti trentini, gli ordini del giorno autografi e firmati da Garibaldi, le stampe e le fotografie di Garibaldi e di garibaldini con disegni autografi di Garibaldi, le stampe di fatti d'arme o di battaglie combattute dai garibaldini nel Trentino. Il costante pensiero di Garibaldi e i vari tentativi per liberare il Trentino, e i legami di simpatia fra Garibaldi e i trentini che sono volentieri sulle sue file a combattere e a morire, impegnano il nostro paese a collaborare all'iniziativa del Governo Nazionale, affinché la regione venga degnamente ricordata nell'azione dell'Eroe.

* In seguito alla morte di Pio Rajna, il senatore Gaetano Mazzoni è stato eletto presidente dell'Accademia della Crusca.

* A Firenze, il scorso dicembre, è morto G. S. Gargano, critico di chiaro ingegno e di vastissima dottrina, conoscitore profondo dei classici inglesi e specialmente dell'opera shakespeariana. Shakespeare fu la grande passione della sua vita di letterato e d'artista, e si può affermare che in Italia nessuno forse come lui era in condizioni d'interpretare e di farlo rivivere in un'ambientazione storica rigorosamente precisa. Gli scritti di Gargano (tra cui importanti quelli sul Pascoli, altro poeta che gli fu carissimo) sono per la maggior parte disseminati nelle riviste letterarie, e specialmente nel *Firenze Marzocco* del quale fu assistente collaboratore. Ma haberebbero il volume *La Scapigliatura Italiana e l'Unità della Letteratura e Giacomo I* e le poche traduzioni di Shakespeare per affidare davvero il suo nome alla storia letteraria di questo periodo.

* La scrittrice Emma Ferroggi è morta a Roma lo scorso dicembre. Anima fiera e appassionata, ebbe il culto della patria, dell'amicizia, della fratellanza pietà per gli spiriti inquieti e sensibili come il suo. Letterariamente aveva avuto maggiori riconoscimenti: senza quella eleganza distaccata che era un suo bel titolo di nobiltà. Il suo primo romanzo, *Nero il nulla*, risale al 1890. Seguirono *Edile melitense*, *Il fascino*, *Gli anni*, e, dopo la guerra, *Il sole nascente*. Al ritorno da un lungo viaggio nell'Amazzonia pubblicò la *Notte di un'isola* e *La notte di Edoardo*, opera più personale. Ma forse la sua vera vocazione era il teatro. Grande amica della Duse, dopo la morte di lei scrisse alcune commedie, non disincantate pagine poetiche (*Una nostra vera Duse*) per confortare giudici e affascinati apparsi in quella circostanza. Interventiva ardente, durante la guerra si prodigò nelle opere di bene: con la stessa fede, nel 1919 fu a Fiume con D'Annunzio. Era nata a Livorno nel 1868.

L'URTO DEI SIMILI

ROMANZO DI BINO SANMINIATELLI

QUINDICI LIRE.

UOMINI E COSE DEL GIORNO



Vincenzo Azziuli,
nuovo Governatore della Banca d'Italia.



Pontus Arsti,
nuovo Ministro di Finlandia a Roma.



Sir Harry McGowan, successore di
lord Mallett nella direzione del
più grande trust chimico del mondo.



Nino D'Anna,
nuovo segretario federale dell'Urbe.



Il viaggio di Vassalos in Italia: il Primo Ministro greco fotografato al
suo arrivo alla stazione di Roma, tra gli on. Grandi e Giunta. (Fot. Rossi)



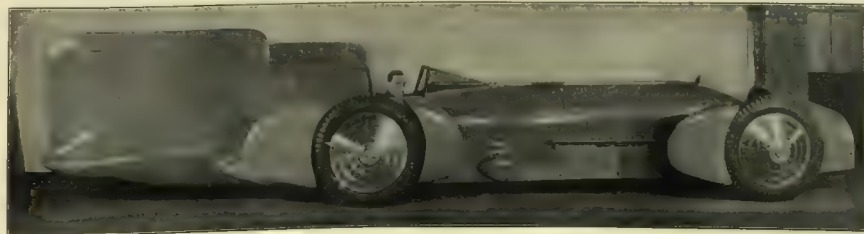
L'arrivo a Napoli degli aviatori Lombardi, Mazzetti e Rasio, dopo il felice com-
piimento del raid Roma-Città del Capo e ritorno, su apparecchi da turismo. (Fot. Carcano)



I funerali di Joffre a Parigi. - I rappresentanti militari degli Alleati e le alte personalità
intorno al feretro: il gen. Albrici (Italia), il maresciallo Albeny (Inghilterra), Fouchet
d'Espèrey, Pétain, Millerand, Barthou, Linstrey e l'arcivescovo Violette. (Fot. Rol)



La fine del moto rivoluzionario al Panama.
Il nuovo presidente della Repubblica ame-
ricana, don Ricardo J. Alfaro. (A. F. A.)



Il capitano Malcolm Campbell e la sua nuova macchina *Uccello azzurro*, con la quale, a Daytona Beach nella Florida, difenderà il record di velocità detenuto dall'Inghilterra
(231 miglia orarie). Le linee dell'*Uccello azzurro* sfruttano i più moderni insegnamenti dell'aerodinamica. Il suo motore, *Napier*, sviluppa una potenza di 1400 HP. (B. F. A.)

SCIENZIATI BRASILIANI

IL DOTTOR AGENORE ESTELLITA LINS E LA SUA CLINICA

Il dottor Agenore Estellita Lins, notabilità eminente della clinica chirurgica di Rio de Janeiro, nacque in Recife, capitale dello Stato di Pernambuco, ed è figlio del dottore Pietro Estellita, integerrimo magistrato di quello Stato.

Appena laureatosi nella facoltà di medicina di Rio de Janeiro, di cui frequentò tutti i corsi, esercitò la professione nello Stato di Santa Caterina e vi rimase alcuni anni. Ritornato in Rio, venne nominato assistente nella clinica chirurgica della facoltà di medicina dell'Università locale, e più tardi, capo della sezione chirurgica dell'Ospedale della Croce Rossa e direttore della sezione di Urologia nello stesso Ospedale.

È professore della Scuola delle infermiere ed appartiene al Corpo medico della Santa Casa di Misericordia, che è il maggiore istituto assistenziale del Brasile.

Per meriti speciali, oggi occupa la cattedra di Urologia nell'Università dello Stato di Rio, in Niterói; è redattore della Rivista Clinica Urologica e presidente onorario della Società Brasiliana di Urologia.

Il dottore Estellita Lins è uno di quei valenti medici brasiliani



Il dottor Agenore Estellita Lins.

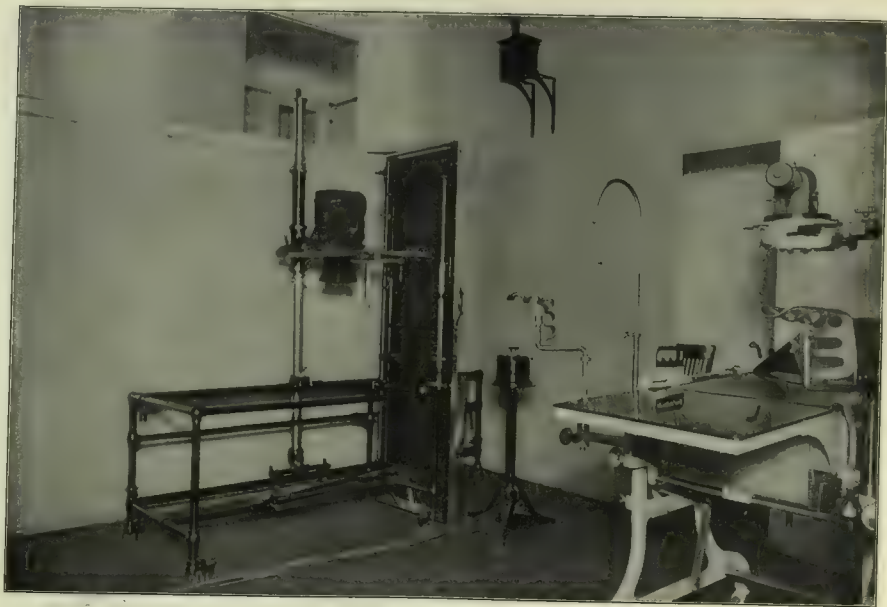
che arricchirono la propria esperienza nelle più importanti cliniche del mondo. Praticò in Italia nell'Ospedale Maggiore di Milano, nel Policlinico di Roma e negli ospedali più importanti di Torino e Firenze.

A Parigi studiò nell'Ospedale Decker e in Germania frequentò la clinica Unstut con Jovec. Questi viaggi il dottor Estellita li fa spessissimo ed è in corrispondenza continua con le più note celebrità medico-chirurgiche di Europa.

Oltre alle cariche succennate, il dottor Estellita Lins è titolare del Collegio Brasiliano di Chirurgia, membro della Società Internazionale di Urologia di Parigi e di quella di Berlino. Fu per molto tempo segretario generale della Croce Rossa brasiliana.

Questo giovane e celebre chirurgo, malgrado le molteplici occupazioni cui egli dedica una così operosa attività, pari alla sua incomparabile perizia, trova tempo di accudire alla sua numerosa clientela particolare, di dedicarsi all'insegnamento e di prodigare la sua disinteressata assistenza ad ammalati privi di mezzi.

I nostri connazionali, nella cli-



I modernissimi apparecchi del gabinetto radiologico della clinica Estellita Lins.



Il gabinetto ginecologico, con l'impianto dei raggi ultravioletti.

nica del dottor Estellita sono accolti con la maggior deferenza e grande simpatia. Ai naufraghi del *Principessa Mafalda* il valente chirurgo prestò l'instancabile opera sua disinteressatamente. E non solo ai poveri della nostra colonia egli presta la sua opera disinteressata, ma anche ai componenti di molte altre colonie straniere,

che in Rio de Janeiro sono numerosissime. È insignito di molte decorazioni, fra le quali quella di Cavaliere di prima classe di San Giovanni Battista, conferitagli personalmente da S. M. Re Alfonso XIII, e quella di Commendatore dell'Ordine di Beneficenza di Parigi.

Zingaro.



Il laboratorio per le analisi.

IL RIFUGIO - RACCONTO DI GRAZIA DELEDDA

(r. - Continuazione). Via, via. La nonna ricominciò a parlare la voce alta.

— Ma perché, Maria Adelaide, ti ostini a ricordarti solo di lei? E il tuo diletto Gioachino? E la cara Lea? È stata anche lei qui, la mia buona figliuola, quieta, con le sue bambole, coi suoi libri, col suo ricamo. Perché, dunque?

Si sollevò, col grembiale colmo di radicchio: lo scosse per le cocche, guardandoci dentro, pensando che ne aveva per due giorni. Si poteva anche regalarne.

— Perché, dunque? — riprese. — Sì, Maria Adelaide, tu sai bene che il tuo Gioachino, la cara Lea, lo sposo di Lea, non sono più qui. Stanno adesso nel bellissimo giardino del paradiso: nel giardino dove è sempre maggio, e sempre gli alberi sono in fiore, e il sole sempre allo stesso punto, con la gioia delle anime fusa nel suo splendore. Mentre Alys...

A chi si poteva regalare un po' del radicchio? Ecco, al Dottore, quello scapolone galantuomo, che è il miglior vicino e il migliore amico di casa.

Rientrò in cucina, e divise l'erbaggio in due parti: una la cacciò dentro la pentola che già bolliva, l'altra l'avvolse in un bel foglio di carta pulita. Ma, mentre stava per aprire la porta, fu a questa battuto un colpo con la mano. Ella aprì, poi fece un passo indietro quasi spaventata: era proprio il Dottore quello che stava davanti a lei. Alto, sanguigno, col naso corto e i capelli candidi intatti, dominava con la sua figura lo sfondo della strada: e pareva che l'azzurro del cielo gli riempisse gli occhi, le cui ciglia bionde sbattevano di continuo, quasi per mitigarne lo splendore.

— Ma guarda, ma guarda!

Egli andò difilato in cucina e annusò il buon odore che vi spirava. — Come va, donna Mariadea? Sempre golosi, noi, eh? Sempre pentole e pentolini al fuoco.

La nonna lo seguiva, con un tremito quasi d'amore nell'anima rischiarata dalla presenza di lui.

— Ma stia zitto! Non vede che mi ha fatto quasi spavento? Perché sa dove portavo in dono questo involto? Lo portavo proprio a lei, pensando proprio a lei.

Il Dottore palpiò il radicchio, con la piccola mano rosea adorna di anelli: ne prese una foglia, la masticò.

— Brava: è l'erba che più mi piace, mentre quella rimbambita della mia cuoca non si degna di procurarmene mai.

— Non parli male della sua cuoca: senza di lei che farebbe vossignoria nel mondo? E se è rimbambita lei, che ha sessant'anni, quasi tutti passati al servizio del Dottore, che stato sarà il mio?

— Lei ha voglia di complimenti, adesso. Vuole che le dica che sembra una fanciulla di venti anni.

— Ma non vede che ho perduto per la terza volta i denti?

— Già, vedo. E che ne dice, la principessa Alys?

Nonostante l'accento lieve, quasi ironico, di questa domanda, l'ombra di Alys balzò, grande, quasi minacciosa, a dominarli entrambi.

Egli era venuto appunto per sapere notizie della giovane donna, che aveva veduto nascere, e della quale, nonostante i suoi settant'anni, era mezzo innamorato. Disse:

— Per questa sera sono invitato a pranzo su al castello. Lei, mi pare, ci è stata poco fa. Di che umore è la nostra principessa?

Il primo istinto della nonna fu di mentire, o, almeno, di attenuare le cose, dicendo che Alys era tranquilla: ma gli occhi dell'uomo la disarmarono: nulla si poteva nascondere all'anima che vi splendeva dentro.

— A dire la verità, il suo umore, come del resto da quando si è sposata, è molto variabile; e un estraneo non ci capirebbe niente....



IMPERMEABILI FIRELLI

Restellini

Il Dottore protestò, difendendo e nello stesso tempo accusando la principessa.

— Da quando si è sposata? Ma se è stata sempre così, di umore variabile? Come una giornata di marzo. E questo, forse, è il suo fascino maggiore.

— Bel fascino! Bisognerebbe combatterci, come ci combatto io.

— E come ci ha sempre combattuto. Del resto la colpa è sua, cara donna Mariadea. Lei ha educato male la ragazza. Non faccia quel viso desolato. Lei l'ha educata male, malissimo. Il troppo amore guasta i bambini. Lei protesti pure, dica che con Alys è stata anche troppo rigida. In apparenza! In realtà glielie ha date sempre tutte vinte, compresa l'ultima, la più disastrosa.

La nonna scuoteva le mani intrecciate, e si piegava e si sollevava, ed anche approvava, ironicamente: ma le ultime parole dell'uomo la colpirono in pieno. Si irrigidì, pure chinando la testa, e disse con voce di pianto:

— Lei sa che è ingiusto, parlando così, e che trafughe il mio cuore, già troppo ferito. Lei ricorda certamente tutte le nostre sventure: mio marito morto giovane, mia figlia morta giovanissima e lo sposo perito in guerra. Ed io sola con la piccola nostra orfana, e la nostra fortuna dispersa. Ho allevato Alys non come una nipote, ma come una creatura sacra affidatami dal Signore, proponendomi di vivere solo per lei, per il suo bene e la sua gioia. Quando, dopo la sua nascita, ho mai avuto un solo pensiero che non fosse per lei? E con le parole, e soprattutto con l'esempio, le ho insegnato che il segreto della felicità consiste nella vita semplice, anche nella povertà, ma rallegrata dall'amore e dalla coscienza del bene. Ella però cresceva troppo bella e intelligente, per contentarsi di questo antico nido: ed ha creduto di sognare quando il principe si è degnato di guardarla.

Ma il dottore non si commoveva: anzi si sdegnò sul serio per l'ultima frase della nonna.

— Degnato, degnato! Di che doveva degnarsi, il vecchio buccucco, guardando una rosa? Qui è stato l'errore suo, cara signora! Anche lei ha veduto nel pretendente non l'uomo che non poteva

rendere felice Alys, ma il principe, l'uomo denaroso, il titolato, il diavolo che se lo porti. E le sue belle teorie sulla vita semplice, sull'amore e la coscienza del bene, sono cadute davanti a una mostruosa domanda di matrimonio.

— No, no, no, — protestava la nonna, — lei si sbaglia, lei è ingiusto.

— Mi sbaglio tanto, che la cosa è avvenuta. E so questo solamente, di preciso, cara donna: che se lei non voleva, Alys non sposava il principe, e adesso non sarebbe una sposata, con tutti i suoi milioni, una infelice, con tutti i suoi parchi e i suoi castelli.

Protestava, la nonna, ma in fondo sentiva ch'egli aveva ragione. Per ultima difesa disse:

— Che potevo fare, più di quello che ho fatto. Non ricorda che ho pregato anche lei, caro Dottore, perché tentasse di dissuaderla?

— È vero, ma io non avevo autorità: e anzi, la signorina mi pigliava in giro, dicendo che volevo sposarla io. E forse sarebbe stato meglio.

Un sorriso illuminò la desolazione della nonna; ma egli parlava quasi sul serio, ed ella riprese:

— E forse sarebbe stato meglio davvero: se non altro lei lo si poteva mandar via di casa dopo qualche mese. Ma ormai il fatto è fatto; e il solo rimedio è quello di aiutare Alys a vivere, e a vivere senza peccato. Perché questa è la mia più grande paura. Per adesso il principe, che conosce bene con chi ha da fare, la tiene come prigioniera nel castello, dove non invita che uomini anziani, poco interessanti per Alys. Ma fra qualche tempo rallenterà i freni, la lascerà libera: quest'inverno andranno in città... E allora?

Il Dottore faceva smorfie di diniego.

— Non credo: non è tipo da lasciarsi burlare, il signor principe. Finché lui vivrà, e vivrà a lungo, perché è vegeto e sano come un bracciante, glielo assicuro io, cara donna Fantasia, la principessa non avrà, come lei dice, occasione di peccare. Si levi di testa anche questa speranza.

BITTER CAMPARI
l'aperitivo

colonna

Campari



CORDIAL CAMPARI
liquor

Davide Campari & C. Milano

GIUDIZI DELLA STAMPA
SULLE EDIZIONI TREVES

A Parigi coi francesi. — «Dalla rappresentazione del "francese medio", così riservato, così solo, così egoista, a quella della dissimulazione delle notti parigine, le notti febbrili, piene di sobbalzi, di incubi, di risvegli, le notti senza riposo; dal quadro impressionista della volubilità e sbalorditiva vita di Borsa, a quella stilizzata natura morta che è il capitolo in cui vengono descritti i salotti intellettuali parigini e vengono delineati i caratteri di *alexandrinismo* dell'ultimissima letteratura francese; dall'immortale giudice Brid'ois (*parce que la forme, voyez-vous, la forme*) e da quell'altro degnissimo formalista che risponde al nome di Raimondo Poincaré ("Poincaré non è un uomo, è un cavillo...") Sceso nella tomba brandirà ancor fuori della salla col braccio scheletrico un testo di legge vendicatore, fino al Senap, Guérin, Millière, a tutti i caricaturisti, creatori della spicciola satira politica o dei doppi sensi galanti, le espressioni

1 Concetto Pettinato, *A Parigi coi francesi*, Milano, Treves, L. 15.

multiformi che può assumere il volto della vicina Repubblica hanno trovato qui una loro tipica notazione, animate e invettive come ci appaiono da una fantasia inquietata e da una sensibilità ondeggiante, vorrei dire musicalmente. Accordi, insomma, che non trovano risoluzione: ma ciò può essere la loro suggestività e la loro potenza; e ne esce una Francia irritante e capziosa, terribilmente vivace... (Leonardo - Milano).

G. AVENTI

«Correspondant de La Stampa di Torino, il a visité différents pays, la Russie, la Pologne, l'Australie, il y a même vécu, et son séjour n'a jamais été stérile, puisqu'il a tenté, chaque fois, d'extraire de son observation quotidienne la physiognomie morale du pays, nous donnant des livres qui ont été très lus pour la clarté du regard et l'intérêt pour Paris. Établi ici depuis plusieurs années en contact, de par sa profession même, avec les milieux les plus disparates, avec les événements de tous les jours, Concetto Pettinato a pu promener son analyse dans toutes les couches sociales, s'enfoncer dans les replis les plus secrets des caractères et des habitudes. Il y a, dans ses pages, une foule de remarques, tant en bien qu'en mal, cueillies avec

une justesse indiscutable. Vertus et défauts y sont mis à jour avec une lucidité de chirurgien maniant son bistouri, et le plan du livre — la première partie consacrée au caractère des Français, l'ig-néral, la deuxième plus particulièrement aux mœurs de Paris — est établi de façon à dessiner une image totalitaire, dans laquelle aucun détail ne soit négligé, dans laquelle les ombres soient balancées par les lumières... (Vient de paraître, Paris)

L. FICHI

La Contessa Lara. — Figura indubbiamente interessante: ma forse ancor più interessante pretesto a rievocare tutto un mondo e tutta un'epoca. Maria Borgese non se l'è lasciato sfuggire: e il suo bel volume è tanto lontano dalla vita vera o meno romantica, quanto dalla semplice ed arida raccolta di documenti. E in questo equilibrio che trova la sua felicità la biografia avviene come un romanzo e seducente come soltanto un'opera storica può esserlo, nell'accennare figure e nel tratteggiare panorami che non si vorrebbero dimenticare.

(La Stampa - Torino)

MARIO CROBIO

1 Maria Borgese, *La Contessa Lara*, Milano, Treves, L. 10.

EUGENIO GARA, redattore capo.

GUIDO TREVES - CALOGERO TUMMINELLI, DIRETTORI

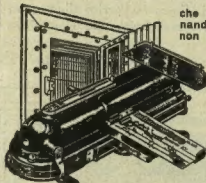
PICCOLI BRONZI ITALIANI DEL RINASCIMENTO

DI LEO PLANISCIG

383 illustr. Rilegato in tela e oro L. 150.

A NULLA VALE chiudere il vostro libretto di assenti (ch-ques) in cassaforte se poi quando avete bisogno di compilarli li scrivete a mano senza usare la

"PROTECTOGRAPH,"



che scrive l'importo in rosso e nero, zigrinando la carta, in maniera che l'ammontare non possa essere in alcun modo modificato.

Concessionario The Todd Company
Rochester - N. Y. U. S. A.

ENRICO DE GIOVANNI

C. P. E. 631

Nuovo indirizzo
Via Cusani, 10 - MILANO - Telefono 84-270

SHIVA

MAESTRO DI DANZA

Romanzo di GIUSEPPE MAGGIORE

Dodici Lire.

BRUNO CIOGNANI

LA VELIA

Undici Lire.

CORRADO ALVARO

VENT'ANNI

Romanzo

Quindici Lire.



Dovete Dimagrire

Fate presto se non volete che il grasso vi invada, e vi condanni quindi ad un martirio fisico e morale. Ricordatevi sempre di questo: l'obesità non è però un male incurabile al quale bisogna rassegnarsi. Contro questa malattia esiste un rimedio efficace, certo, e sempre senza pericolo, che più al martirio dell'obeso. Vivrete come chiunque poiché potrete ricuperare freschezza, salute, giovinezza prendendo semplicemente le PILULE GALTON.

Pilules GALTON

Queste meravigliose pillole agiscono immediatamente sul grasso superfluo delle gote, della nuca, del dorso, del ventre, delle anche, ecc. A base di piante, esse sono solo indolgenti, ma benefiche per la salute. Non rassegnatevi dunque più al martirio dell'obeso. Vivrete come chiunque poiché potrete ricuperare freschezza, salute, giovinezza prendendo semplicemente le PILULE GALTON.

J. Rollé, pharmacien, 45, rue de l'Éclair, Paris.
Depositi: Farm. Zambelli P.S. Carlo S. Milano — Farm. Tassin, Torino — Farm. Menotti, Via di Roma 91, Roma — Farm. Lanciotti, P. Municipio 12, Napoli — ed in tutte le principali farmacie. Il botto L. 2.500 spedizione postale franco. (Non si fanno spedizioni contro assegno.)
Lito R. Profeta di Torino S. M. M.

NIZZA

GRAND HOTEL DELLE PALME
140 camere - 60 bagni - Utile perfezionamenti - Garages
Giardino all'aperto - Prezzi modici - Aperto tutto l'anno
Proprietario - Direttore Svizzero

ANDERMATT

1444 m. s. m. SVIZZERA
REGIONE DEL SAN GOTTARDO

LA STAZIONE DI SPORT
INVERNALI PIÙ VICINA A
MILANO

4 ore e mezza di diretto.

Chiedere prospetti all'UFFICIO VIAGGI
di ANDERMATT

PASTINE GLUTINATE PER BARNINI

GLUTINE (sofisticato associato) 250g/ confezione D. M. 17 agosto 1918 N. 10
F. O. Fratelli BERTINI - BOLOGNA

CASA DI SPEDIZIONI

Lambruschini & Taorchini

Servizio speciale per il Nord e Sud America

Telegrammi: LAMTAOR TELEFONO N. 28-023

GENOVA - Portici Vitt. Eman., 2-9



ARTURO SEYFARTH

Küstritz 37 in Turingia (Germania)

Allevamento cani di razza

Ditta più antica di questo ramo in Germania (fondata nel 1844)

Nuovo album di lusso illustrato con disegni dei prezzi in tutto la lingua Lire 10.-. Nuovo catalogo italiano illustrato con disegni dei prezzi L. 5.- (in francobolli italiani)

CANI D'OGNI RAZZA da guardia, da caccia, da lusso e da caccia.

Spedizioni colle più sicure garanzie in tutte le parti del mondo.

Nuovo album di lusso illustrato con disegni dei prezzi in tutto la lingua Lire 10.-. Nuovo catalogo italiano illustrato con disegni dei prezzi L. 5.- (in francobolli italiani)

IL PAESE LO STATO

di ALBERTO DE' STEFANI

Treves, Milano. Lire 25.

Offrite ai vostri amici
del cioccolato
Lindt
la marca
preferita
dell'aristocrazia



FRANCOBOLLI

100 lire, Colonne (ogni) . . . L. 4.50
100 " " Portogallo . . . L. 5.50
100 " " Prussia . . . L. 5.50
50 " " Prussia . . . L. 2.50
100 " " Belgio . . . L. 2.50
100 " " Col. Ital. S. Marino-Finme . . . L. 2.50
100 " " Col. Ital. S. Marino-Finme . . . L. 2.50
Catalogo 1930 gratis ad ogni ordine.
Premiata Casa A. BOLLATI TORINO
Via Roma, 28 - Telefono 47-525

MARIA BORGESSE

AURORA L'AMATA

— ROMANZO — DODICI LIRE

Questo periodico è stampato con inchiostri della Ditta MOGGI ANGELO, Fabbrica in San Lorenzo di Parabiago (Milano)

DIARIO.

4 gennaio. Firenze. Il Capo del Governo ellenico, Venizelos, fa importanti dichiarazioni sulla politica di pace della Grecia. Londra. Muore la Principessa Beala Luisa Vittoria, sorella minore di Re Giorgio.

Bucarest. In seguito alla campagna per la repressione del movimento nazionale estremista, le autorità procedono all'arresto dei capi antisemiti.

Ragusa. Un comitato ufficiale informa che la famosa "colina bianca" dei ribelli di Tharwaddy è stata occupata dai militari italiani.

8. Roma. Il Re e la Regina inaugurano la Prima Giornata dell'arte nazionale.

Zagabria. Nuovo attentato dinamitardo. Una bomba scoppia in un compartimento del treno Milano-Belgrado.

New York. In seguito all'uccisione di otto marciali ame-

ricani, scontri scontri sono avvenuti a Ocotla e nei pressi di Chicon tra le forze americane e i ribelli del Nicaragua.

6. Roma. I nuovi ministri di Grecia e di Finlandia presentano i credenziali a S. M. il Re.

Porto Natal. Tre esaltatissime manifestazioni annunciano i dieci idrovoltanti italiani che sotto il comando del tenente Balbo, partiti da Bologna nelle prime ore del mattino, hanno compiuto la traversata atlantica.

7. Roma. Il Capo del Governo ellenico Venizelos è ricevuto dal Re, dal Duca e dal ministro degli Esteri Grandi.

8. Liverpool. Nonostante le operazioni militari condotte in questi giorni contro i ribelli, la rivolta irlandese continua ad impensierire le autorità e il Governo.

New York. Violente dimostrazioni di disapprovazione. Scontri tra polizia e dimostranti. Diversi feriti.

Porto Natal. Anche l'undicesimo apparecchio italiano, che aveva dovuto ammainare la piena Atlantico, giunge felicemente.

Porto Natal. È solennemente inaugurata la colonna commemorativa del volo Ferrara-Del Prete.

9. Roma. Sotto la presidenza del Capo del Governo si riunisce a Palazzo Venezia il Comitato corporativo centrale.

Napoli. Fotogrammetristi delle autorità aeronautiche atterrano gli avariati Lombardi, Mazzotti e Itanai, reduci dal periplo africano.

Madrid. Il Governo scioglie l'Assemblea dell'Aviazione, rinvia tutti gli ufficiali al Corpo di provvidenza.

Berlino. Il viaggio di Brüning nella Prussia Orientale si rivela ricco di incidenti. Dopo le dimostrazioni ostili di Thälitz, esplosioni non meno violente di malcontento popolare si sono verificate in vari centri toccati dal Cancelliere.

New York. Grandi tumulti vengono segnalati da sette città dell'Arkansas, dove la crisi del cotone ha gettato nelle popolazioni una più tremenda miseria.

10. Roma. Il comm. dott. Vincenzo Amolli è nominato governatore della Banca d'Italia.

LIBRI DI VIAGGI

ITALO BALBO

DA ROMA A ODESSA

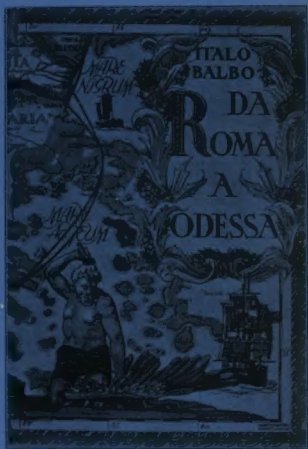
SUI CIELI DELL'EGEO E DEL MAR NERO

NOTE DI VIAGGIO — Con 73 illustrazioni

Lire 40.

« Vale questo libro come un'ala di più che Balbo doni all'Armata del Cielo: l'ala forte, anche se non è metallica, di una fede e di un esempio senza pari, destinata a portare tanti cuori nuovi, entro i quali batterà per il nostro e per il palpito, a ripercorrere più meditazione e più appassionamento che non sia stato possibile attraverso le nuove battute cronache senza nome la vicenda che l'Aviazione armata della nostra Patria ha segnato nei cieli: la breve ma sicura ala di una pagina che, se oggi porta in alto gli spiriti, può indirizzare domani oltre ogni limite le colonne umane e le volanti prove... »

(Corriere della Sera)



ELENA DI FRANCIA, DUCHESSA D'AOSTA, VIAGGI IN AFRICA. Suntuoso volume in-4, di pagine 380 di testo e 253 pagine di incisioni fuori testo, col ritratto della Duchessa d'Aosta in eliotipo, la sua firma autografa, e una carta a colori (Esclusa).

Edizione in testo francese. L. 60—
Legata in tela e oro. 85—

LUDWIG BARON, IMPRESSIONI EMOZIONALI. — SUE MARE DEI CAMARAI. 12—

G. A. BORGES, AUTUNNO DI COSTANTINO. POLI. Pagine d'Atlante con 16 vecchie stampe. Edizione in-8, di soli 1500 esemplari numerati, con 16 riproduzioni di tempo romantico. 30—

FRANCESCO SAPIORI, MAROCCO PITTORESCO. In-8, con 51 illustrazioni e copertina a colori. 30—

UGO DE AMICIS, PICCOLI UOMINI E GRANDI MONTAGNE. In-4, di gran lusso, con 106 illustrazioni, legato in tela. 120—

ARNALDO FRACCAROLI, INDIA. In-8, stampato su carta di lusso, con 64 illustrazioni in rotocalco e coperta a colori. 40—

— CEYLON, la perla dei Tropici. In-8, stampato su carta di lusso, con 32 illustrazioni in rotocalco e coperta a colori. 25—

ALAIN GERBAULT, DIETRO IL CORSO DEL SOLE. Diario di bordo: da New York a Tahiti. Con 24 illustrazioni e 5 carte. 20—

PASSEGGIATE AEREE SUL MEDITERRANEO. La trionfale crociera dei 61 idrovoltanti italiani nel Mediterraneo occidentale, descritta dai giornalisti che vi parteciparono. Prefazione di Italo Balbo e introduzione di De Pinedo. In-8, con 64 illustrazioni. L. 20—

RAFFAELLE CALZINI, DA LEPTIS MAGNA A G. DAMES. In-4 grande, con 119 illustraz. 100—

Legato in tela a colori. 120—

— SPAGNA. In-8, con 86 illustrazioni in rotocalco. 40—

CAP. ROBERTO SCOTT, L'ULTIMA SPEDIZIONE DEL CAPITANO SCOTT. Diario con i rilievi scientifici del dott. E. A. Wilson e dei superstiti della spedizione. Prefazione di Sir Clements H. Markham. Due volumi, di complessive 740 pagine, con 111 incisioni e una carta geografica. 30—
Legato in tela e oro. 45—

SVEN HEDIN, DALLA PERSIA ALL'INDIA ATTRAVERSO IL SEISTAN E IL BELUCISTAN. Due volumi di complessive 960 pagine, con 283 incisioni fuori testo, 5 tavole colorate, due carte geografiche, 5 panorami e il ritratto dell'autore. 100—
Legati in tela e oro. 120—

DOMENICO TUMIATI, TRIPOLITANIA. Edizione in-8, illustrata da 70 incisi, fuori testo. 15—
Legato in tela e oro. 25—

Olio

Sasso



Preferito in tutto il mondo

Non vi lasciate ingannare!

A garanzia della genuinità del prodotto, l'OLIO SASSO è venduto soltanto in latte originali con la dicitura OLIO SASSO su ognuno dei quattro lati.

Nessun omonimo è nostro parente.